

Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

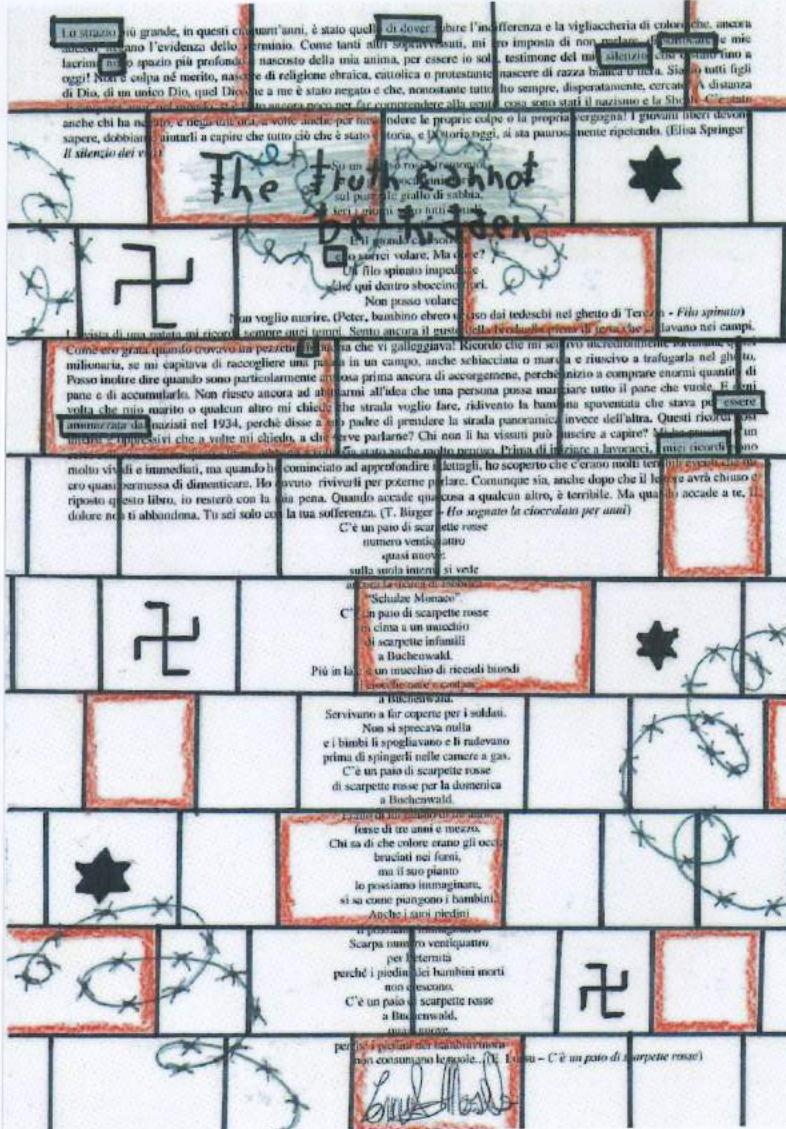


The European Commission's support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents, which reflect the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

THE TRUTH CANNOT BE HIDDEN

**Lo strazio
di dover
soffocare
nel silenzio
e di essere
ammazzata
dai miei ricordi**

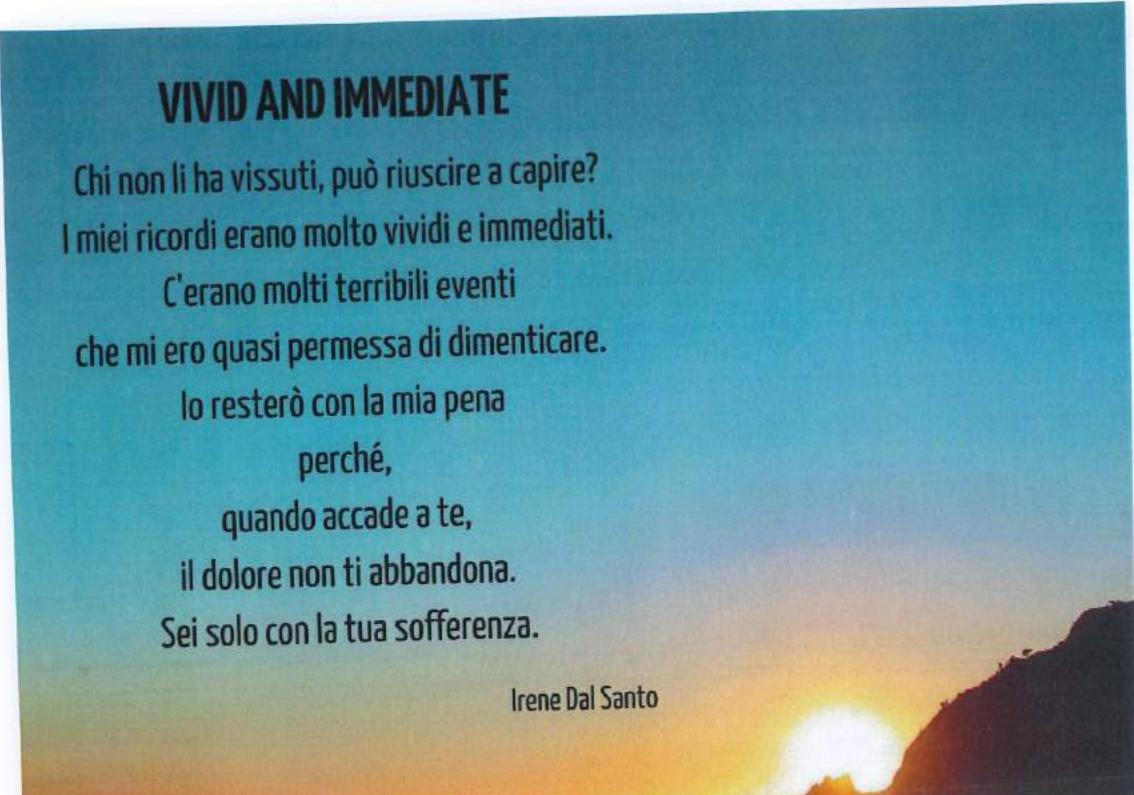
Samuele Mosele

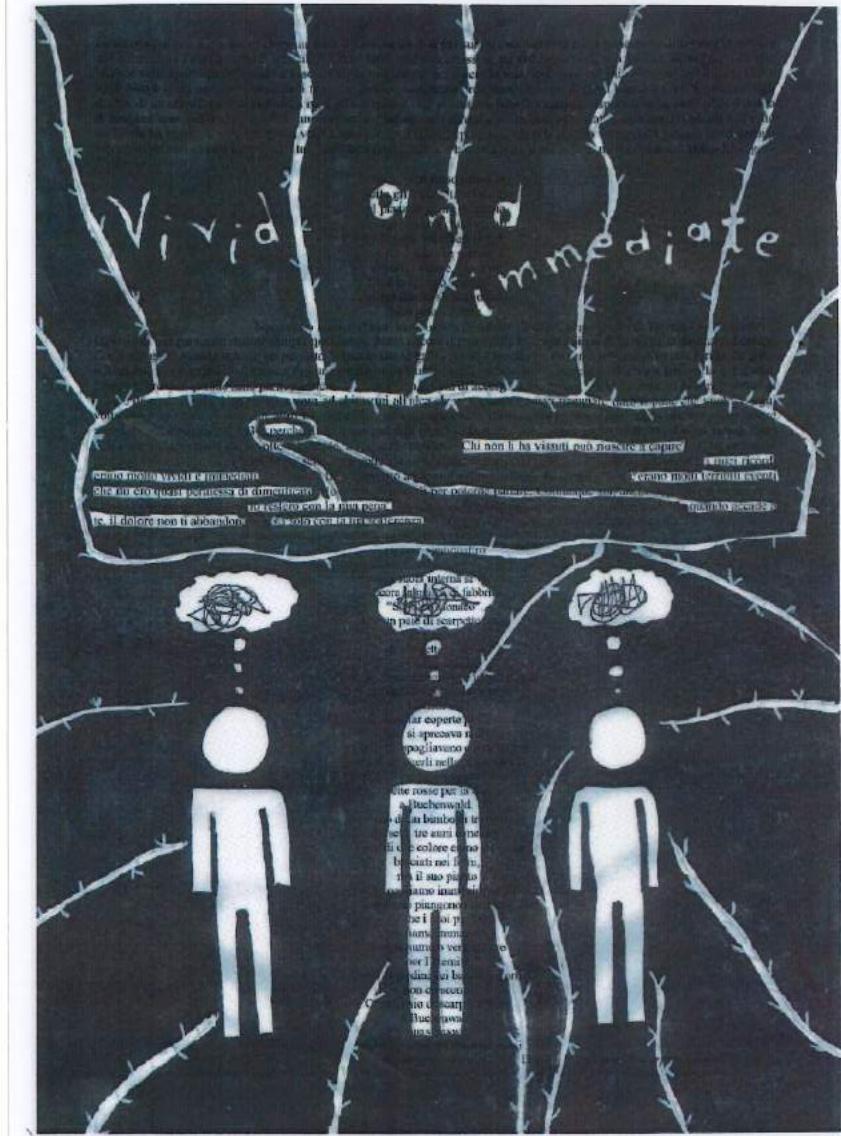


VIVID AND IMMEDIATE

Chi non li ha vissuti, può riuscire a capire?
I miei ricordi erano molto vividi e immediati.
C'erano molti terribili eventi
che mi ero quasi permessa di dimenticare.
Io resterò con la mia pena
perché,
quando accade a te,
il dolore non ti abbandona.
Sei solo con la tua sofferenza.

Irene Dal Santo



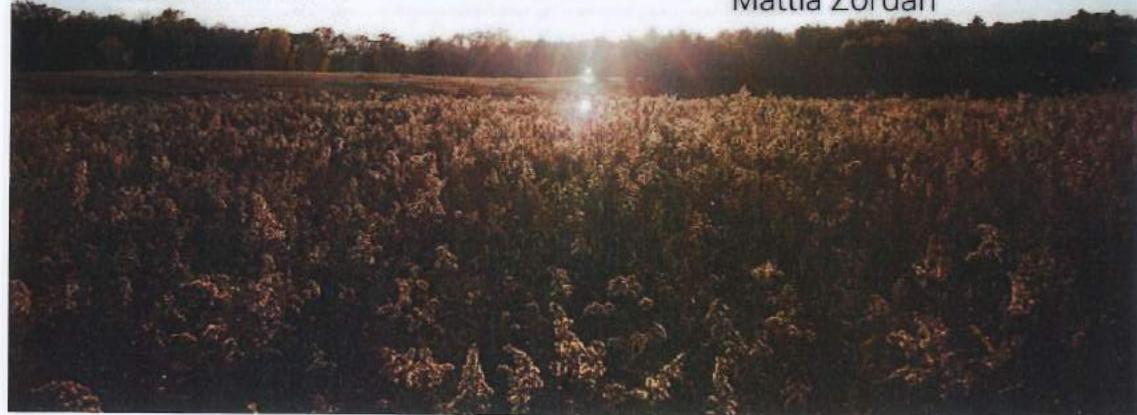


77

THE DESIRE TO SPEAK

**Non voglio morire
nei campi
quando ancora
non ho cominciato
a parlare**

Mattia Zordan



THE DEAD ANGEL

Su un piazzale giallo
gli alberi
sboccino fiori.
Non posso volare
ma
non voglio morire.

Joel Menegatti



The dead Angel

Lo stadio più grande, in questi cinquant'anni, è stato quello di dover subire l'indifferenza e la vigliaccheria di coloro che, ancora adesso negano "esistenza dello sterminio". Come tanti altri sopravvissuti, mi era imposto di non parlare, di soffocare le mie memorie nel... spazio più profondo e nascosto della mia anima, per essere io solo, testimone del mio silenzio; così è stato fino a oggi. E' colpa né meno, nascosta o voluta, dell'atmosfera ostile, rassegnata e rassegnata a rassegnarsi. Siamo tutti figli di Dio, di un unico Dio, quel Dio che il più a lungo negato e che, nonostante tutto, ha sempre disperatamente cercato! A distanza di molti anni nel mondo, si è fatto ancora poco per far comprendere alla gente cosa sono stati il parossismo e la Shoa. C'è stato anche chi ha negato, e nega tutt'ora, a volte anche per nascondere la propria colpa o la propria vergogna! I giovani libri devono sapere, dobbiamo aiutarli a capire che tutto ciò che è stato è storia, e la storia oggi, si sta paurosamente ripetendo. (Elio Spenger - Il silenzio dei vivi)

Sai che cosa resso tramonto,
sotto gli impotenti fiori,

nel piazzale piatto di sabbia,

loro i giorni sono stati uguali,

loro come gli altri fiori.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

Non avendo mestiere Uccelli, bambini ebrei uccisi dai tedeschi nel ghetto di Cracovia - Elio Spenger)

La vista di una polpa macerata sembra quei tempi. Sento ancora il gusto della brodaglia piena di terra che c'era davanti nei campi. Come ero grata quando trovavo un pezzetto di buccia che vi galleggiava! Ricordo che mi rendevo incredibilmente fortunata, quasi millonaria, se mi capitava di trovarcelo una rotella in un campo, anche schiacciata o marcia e riuscivo a mangiarla nel ghetto. Pensò infatti che quando sono particolarmente curiosa prima di mangiare, sento la fame, perché inizio a mangiare e creano quantità di piatto e di accumulando. Non riesco ancora ad abituarmi all'idea che una persona possa mangiare tutto il piatto del cibo! E ogni volta che mio marito o qualcun altro mi chiede che strada ho fatto per arrivare la bambina spaventata che stava per essere ammazzata dai nazisti nel 1934, perché dice a suo padre che non c'era nulla da mangiare invece d'altra! Questi ricordi così intensi e appassionati che a volte mi chiedo, a che serve perdere tempo con cose che non ci sono più vicine a capirle? Mi ha procurato un certo sollievo scrivere questo libro, schiarendo, alla fine, qualche cosa. Primo di insegnare e lavorare, i miei ricordi erano quasi perenne di dimenticare. Ho dovuto riviverli per scriverli. Comunque sia, anche dopo che il lettore avrà chiuso il libro, io resterò con la memoria. Quando avrò bisogno di qualcosa, è terribile. Ma quando avrò bisogno, il dolore non ti abbandona. Taci solo con la tua infernale bontà. (Io segnai la cioccolata per anni)

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

C'è un modo che scrive

il nostro veleno, ma dove?

Un libro che impedisce

che nessuno legga mai

un buon veleno.

Remember not to forget

*I giovani devono capire
che riccioli biondi, ciocche nere e castane
servivano a far coperte per i soldati.
I bimbi erano bruciati nei forni,
ma il loro pianto
non si può dimenticare.*

Martina Rizzato







ASHES INTO THE WIND

*L'evidenza è che il nazismo
è stato paurosamente penoso
e il dolore
non lo possiamo
immaginare*

Maria Sofia Sandonà

Lo strazio più grande, in questi cinquant'anni, è stato quello di dover sopportare l'indifferenza e la vigilanteseria di coloro che, ancora adesso, negano l'evidenza dello sterminio. Come tanti altri sopravvissuti, mi ero imposto di non parlare, di soffocare le rivelazioni nello spazio più profondo e nascosto della mia anima, per essere io solo, testimone del mio silenzio; così è stato fino a oggi! Non c'è colpa né merito, nasceva di religione cristiana, cattolica o protestante, nasceva di razza bianca o nera. Siamo tutti figli di Dio, di un unico Dio, quel Dio che è stato negato e che, nonostante tutto, ho sempre, disperatamente, cercato. A distanza di cinquant'anni, nel mondo, si è fatto ancora poco per far comprendere alla gente, cosa sono stati il nazismo e la Shoah. C'è stato anche chi ha negato, e nega tutt'ora, a volte anche per nascondere le proprie colpe o la propria vergogna! I giovani libri devono sapere, dobbiamo aiutare a capire che tutto ciò che è stato la storia, e la storia oggi, si sta paurosamente ripetendo. (Elisa Springer - Il silenzio dei vivi)

Su un successivo frontoncino
sotto gli impiegati fissati,
sul piazzale palo di sabbia,
ieri i fiori sono tutti uguali,
belli come gli alberi vecchi.
E il mondo che sorride
e metterci volare. Ma dove?
Un filo spinato impedisce
che qui dentro sboccano fiori.
Non posso volare.

Norvegella-morte (Peter, bambino che soffriva nel ghetto di Terezin - Filo spinato)

La vista di una piatta mi ricordi sempre quel tempo. Sentii ancora il gusto della banchina piena di terra che ci davano nei campi. Come ero grata quando trovavo un pezzetto di baccia che vi galleggiava! Ricordo che mi sentivo incredibilmente fortunata, quasi milionaria, se mi capitava di raccolgere una piatta in un campo, anche solitaria o vuota e riuscivo a trasfigurarla nel ghetto. Penso inoltre dire quando sono particolarmente rimasta prima ancora di accorgermene, perché inizio a comprare quanti quanti di pane e di accumularlo. Non riesco ancora a dir abbastanza all'altra che una persona puote mangiare tutto il pane che vuole. E ogni volta che mio marito o qualcuno altro mi chiede che strada seguire fare, rispondo: faccio quella apparentata che aveva per essere ammazzata dai nazisti nel 1934, perché disse a suo padre di prendere la strada panamericana invece dell'altra. Questi ricordi così intensi e opprimenti che a volte mi chiedo, a che serve parlare? Chi non li ha vissuti può riuscire a capire? Mi ha procurato un certo sollievo scrivere questo libro, sobbiano a volte sia stato anche molto penoso (Prima di iniziare a lavorare, i miei ricordi erano molto vividi) immediata, ma quando ho cominciato ad approfondiere i dettagli, ho scoperto che c'erano molti terribili eventi che mi ero quasi permessa di dimenticare. Ho dovuto riviverli per poterne parlare. Comunque sia, anche dopo che il lettore avrà chiuso e riposto questo libro, lo resterà con la mia pena. Quando (f. Birger - Ho rognato la cioccolata per anni)

C'è un pane di scarpette rosse
intorno a un mucchio
di scarpette rosse.

Ritrovi solitudine e sventate
mentre la guerra distrugge
“Schütze Monaco”
C'è un pane di scarpette rosse
intorno a un mucchio
di scarpette infantili
a Buchenwald
non c'è un mucchio di rotoli banchine
di cotechie nere e cestarie
a Buchenwald

Servitiamo a far coprire per i soldati
Non si preoccupa nulla
e i bambini li stendono come fronde uno
prima degli altri, altri come gli altri
C'è un pane di scarpette rosse
intorno a un mucchio
di scarpette infantili
a Buchenwald
E sono di un bambino di tre anni
festa di tre anni e mezzo
Chi sa di che esiste un po' gli occhi
bruciati nei loro
ma il suo viso

Io possiamo immaginare
si sa come piangono i bambini
Anche i suoi piedini
Il possiamo immaginare
Scarpa numero venticinque
per l'estate
perché i piccini dei bambini morti
non crescono
C'è un pane di scarpette rosse
a Buchenwald
quasi niente
perché i piedini dei bambini morti
non consumano le stoffe... (R. Lusso - C'è un po' di scarpette rosse)

SUFFERING FOR NO REASON

Non voglio morire,
ammazzata dai nazisti,
prima ancora di accorgermene.

Riccioli biondi

e

scarpette rosse
dei bambini morti,
bruciati nei forni.

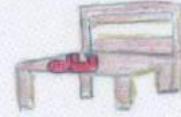
Tu sei solo con la tua sofferenza.

Michael Zorzi

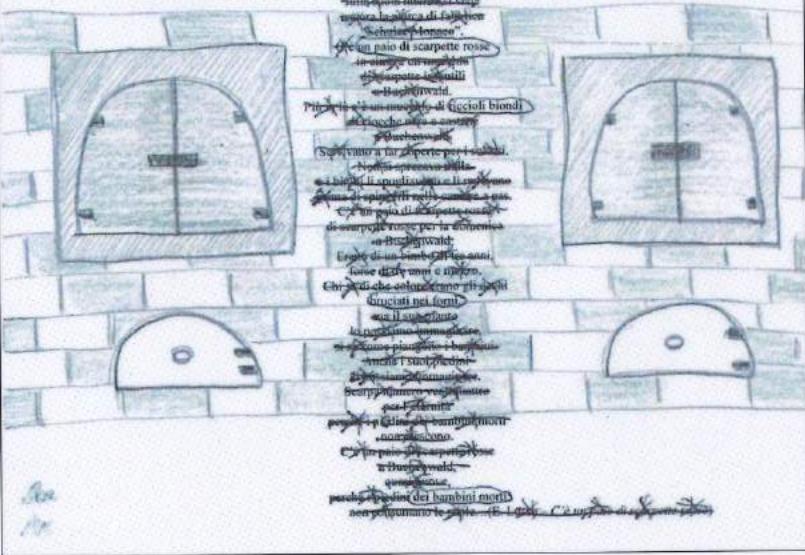
~~Lo stesso profondo, in questi cinquant'anni, è stato quello di dover subire l'indifferenza e l'invisibilizzazione del colpo che, nascosta, avevo negato all'identità dello sterminio. Come molti altri sopravvissuti, mi ero spesso proposto di non parlare, di soffocare le mie lacrime, nello stesso più profondo disaccordo della mia anima, per evitare lo sbarco testimonie del mio silenzio, così è stato fino a oggi. Non c'è colpa né ferita, nessuno di religione chiede scusa; a un protestante, messo di fatto bianco nella Siamo tutti figli di Dio, di un unico Dio, quel Dio che a Dio è stato negato a lei, nonostante tutto, ho sempre disperatamente cercato. A difesa di cinquant'anni, nel mondo, si è fatto ancora poco per far comprendere alle gente, cosa sono stati il nazismo e la Shoah. C'è stato anche chi ha parlato a nosce non poche volte anche per nascondere le proprie colpe e la propria vergogna. I giovani liberi devono sapere, abbiano ormai capito che tutto ciò che è stato è storia e la storia oggi, si sta sicuramente ripetendo. (Edo Springer - Il silenzio dei vivi)~~



~~Non c'è più rosso tenacissimo,
sotto gli impastati fioriti,
al piacevole gioco di zia,
tutti i giorni sono fatti uguali,
tutti i colori altrettanti.
E' la fine del sole
che vorrei voltare. Ma non?
Un solo spinato impedisce
che un dentino sboccino forti.~~



~~Non voglio morire. (Pensavo che avrei scritto del teatro del ghetto di Terezin - Edo Springer)
Per via di una peste mi rifiutai sempre quasi sempre, sotto un acciuffo guasto alla bretella, prendere terra che ci davano nei campi.
Con questo grata qualche giorno un po' di tempo che viaggiava. Ricordo che mi sentivo insopportabilmente infelice, quasi malinconico. Mi mi empanava di raccolgere una patata fuori campo, anche ubificiata o morsa, e ricevere una ringhiera nel grembo.
Fatto di dolore e quando prima partì solitamente spietata prima ancora di accorgendomi, ma che iniziò a comprendere quanto di bene e di accumulato. Non avevo mai visto un bambino altro che una persona vera mangiare tutto il pane che vuole. E ogni volta che mi presentava a qualcun altro mi chiedeva che stava voglia fare, ridendo la bambina spaventata che stava per essere ammazzata dal nazista del 1944 perché diceva di non avere da prendere la nostra pane conica invece dell'altra. Quasi ricordi così dolorosi e oppresivi che a volte mi cincio, a che serve parlare? Chi con il ha visto più risvegli a capirlo? Mi ha procurato un bel colpo sentire questo libro, sofferto a volte sia stato anche molto piacente. Prima di iniziare a leggerci, i miei ricordi erano molto vividi e affondati, ma quando ho cominciato a leggerci ho scoperto che c'erano molti terribili eventi che pur quasi permessa di dimenticare. Ha dovuto arrivare per poterlo parlare. Comunque sì; anche dopo che il lettore sarà chiuso e appreso questo libro, io resterò con la mia pena. Quando accade qualcosa a qualcun altro, è terribile. Ma quando accade a te, il dolore può ti abbattere. Tu sei solo con la tua sofferenza. (Edo Springer - Ho scritto la storia degli anni)~~

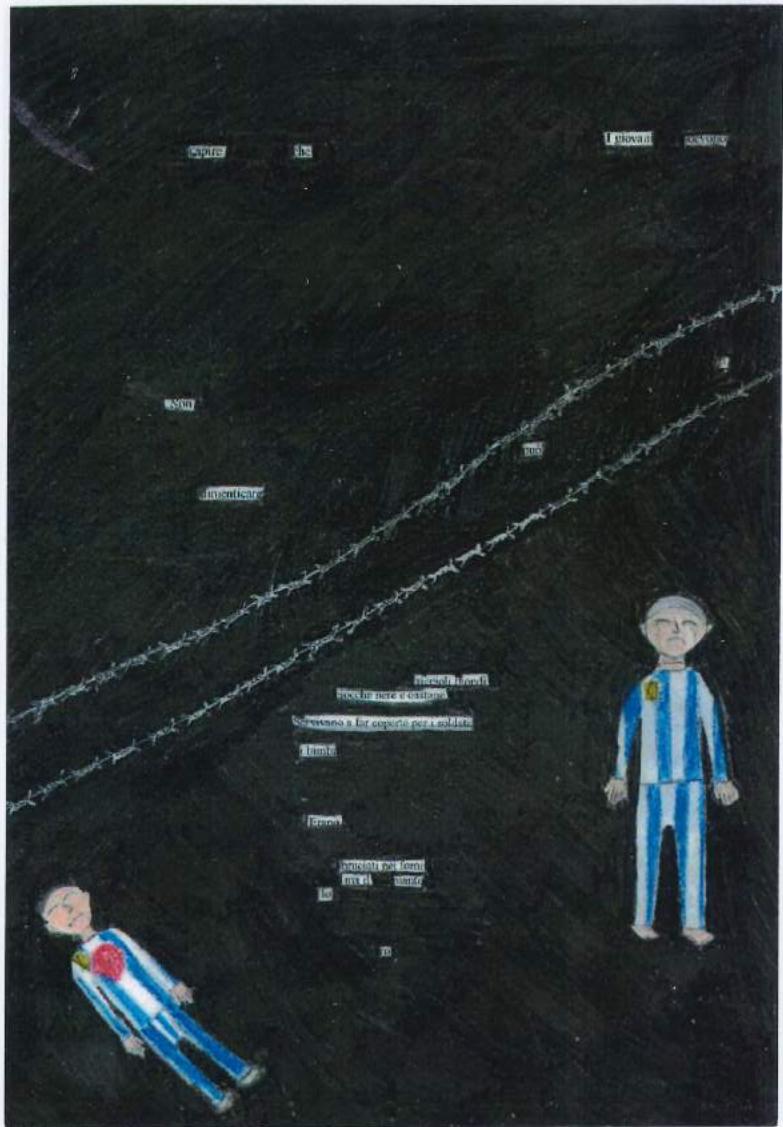


Remember not to forget

*I giovani devono capire
che riccioli biondi, ciocche nere e castane
servivano a far coperte per i soldati.
I bimbi erano bruciati nei forni,
ma il loro pianto
non si può dimenticare.*

Martina Rizzato





SUFFERING FOR NO REASON

Non voglio morire,
ammazzata dai nazisti,
prima ancora di accorgermene.

Riccioli biondi

e

scarpette rosse
dei bambini morti,
bruciati nei forni.

Tu sei solo con la tua sofferenza.

Michael Zorzi

Lo sfizio più grande, questi cinquant'anni, è stato quello di dover subire l'indifferenza e l'ingiustizia di coloro che, appena esistere, negano l'esistenza delle storie. Come tutti altri sopravvissuti, mi era apposta di non parlare, di soffocare le mie lacrime, nello stadio più profondo a nascondere della mia anima, per evitare lo solo testimone del mio silenzio, così è stato Dio a volerlo. Nessuno sapeva né sa cosa è di religione ebraica, cattolica o protestante, nascosta di razza bianca e nera. Siamo tutti figli di Dio, un unico Dio, quell'uno che a se stesso è stato negato, che non ha fatto tutto, ha scrupoli disperatamente cercato. A distanza di cinquant'anni nel mondo, si è fatto ancora peggio per far comprendere alle gente, cos'erano stati il nazismo e la Shoah. C'è uno spazio che non ha luogo, e ogni tanto ora, per volte anche per mesi, fanno le proprie esche o la propria vergogna i giovani liberi degli anni Settanta a raccontare a quelle che tutto ciò che è stato è storia e la storia oggi, si sta ripetendendo. (Foto: Springer - *Holocaust survivor*)



Sarà neanche rosso il fronte,
sotterranei impazziti fiori,
il piacere è quello di abbattere
i muri, i muri sono già innalzati,
della complicità sarebbe
l'abitudine che sarebbe
una sorta di volare, Ma dove?
Un filo spinato impedisce
che qui dentro sbucino fiori,
non posso parlare.

(Non voglio morire) (Foto: buonvivere.altervista.org - *Il telescopio del fotografo Tzvi Guttmann - Tel Aviv*)

La vista prima pagina mi riporta sempre quel tempo. So che ancora il gusto della brodo dei piatti di terra si dava nei campi. Compravo grano quando trovavo un pacchetto di farina che vi rileggevo. Ricordo che un sensibile imbarazzo fu il giorno in cui mi capitava di incontrare una patata, poi in campo, anche sollecita o noiosa e riusciva a dirimpetta nel fronte. Potevo indossare e quando solo partecipavo a marcia appena prima ancora di accorgermene spicchi in alto. Compresa come qualsiasi di pane e di cocomero. Non riuscivo ancora ad abituarmi alle cose che una persona poteva mangiare sotto il pane che vuole. E ogni volta che mi veniva a qualcun altro mi chiedeva che strada voglia fare, ridiventava bambina spruzzata che stava per essere immazzata dal nazista nel 1944, perché dice e non puoi di prendere la sordida paragonica invece dell'altra. Quasi ricordi così incisivi e oppresivi che a volte mi chiedevo, a che cosa parlare? Chiedi tu li vissuti può risuonare a capire? Mi ha procurato un certo sollievo scrivere questo libro, sebbene a volte sia stato anche molto triste. Prima di iniziare a lavorare, i miei ricordi erano molto vividi e immediati, ma quando ho cominciato ad appuntarmi i dettagli ho scoperto che c'erano molti terribili eventi che pur avendo permesso di dimenticare, ho dovuto riviverli per poterli parlare. Comeunque sia, anche dopo che il lettore avrà chiuso e finito questo libro, io resterò con la mia pena. Quando accade qualcosa a qualcuno altro, è terribile. Ma quando accade a te, ti doleggi più ti abbaglia. (Tu sei solo con la tua sofferenza) (Foto: Springer - *Holocaust survivor*)

C'è un posto di campo rosso

- un luogo solitamente
- spesso piuttosto
- sulle colline intorno al campo
- ovvero la periferia di fabbriche
- Scuole, fabbriche,
- dove un paio di scarpette rosse

- in estate un paio di
- scarpe rosse
- e un paio di calzini

- e un paio di guanti

- e un paio di guanti

(Piatto e' un mucchietto di fiocchi biondi)

- e un paio di calzini
- e un paio di guanti

- e un pa



Lo stiamo più grande, in questi quattro anni c'è stato quello di «*Il Signore ha dimostrato che, ancora adesso, non è l'adversario dello sterminio. Come tanti altri, siamo stati costretti a lasciare il nostro spazio più profondo e nascosto della mia anima, perché non avevo altra scelta se non quella di uscire da questo mondo per tornare a casa di Dio, di cui unico Dio. Qui Dio che a me è sempre stato vicino, e che non mi ha mai abbandonato, ha sempre dimostrato la sua presenza. A lungo tempo non ho avuto speranza, ma poi ho cominciato a sentire la presenza di Dio, e ho capito che Dio non mi ha abbandonato. Sono stato anche io un po' come quel ragazzo che negli anni Novanta ha fatto il giro del mondo per trovare Dio. Sono stato anche io un po' come quel ragazzo che negli anni Novanta ha fatto il giro del mondo per trovare Dio.*

Su un arco rosso sono
sotto gli spiccioli nani
sul piazzale malo di
ieri i giorni sono tutti
belli come gli altri.

(Pater, bambino europeo che ha vissuto per la prima volta un paesaggio sano quel tempo. Sento incuriosito il suono della tradizione, sento l'odore di un pezzo di bocca che vi galleggiava nell'aria. Mi sento invadere da una finta, quasi raccogliere una patata in un campo, mentre sento il piacere e l'onestà del nostro particolarmente ammessa prima storia di decentramento perché è stato a tempo le donne quantità di sangue ancora ad abbrammi all'alba, e non persone possono rimanere tutto il tempo senza essere interrogate, mi chiede che cosa è questo sangue, la famiglia spiegherà che anche per essere nato, per essere cresciuti, per essere diventati uomini, bisceglie dell'altura. Quindi sarebbe meglio chiedere, a chi?)

mento ai bambini. **Sciarpa romana**
C'è un paio di sciarpe rosse
in cima a un mucchio
di sciarpe infantili
a Bischewald.
Poi in là c'è un mucchio di riccioli biondi
di cioche nero e castano
a Bischewald.
Servivano a far coperte per i soldati.
Non si sprecava nulla
e i bambini li spogliavano e li radavano
prima di springerli nelle camere a gas.
C'è un paio di sciarpe rosse
di scampette rosse per la domenica
a Bischewald.
Erano da un bambino di tre anni
forse di tre anni e mezzo.
Chi sa di che colore erano gli occhi
brividi nei forni,
ma il suo piano
la passiamo innanzitutto,
in corrispondenza dei bambini.
Anche i suoi padini
in corrispondenza.
Scarpa rossa, maglione
a maglia, maglione
a maglia, maglione
C'è un mucchio di maglioni
a maglia, maglione
a maglia, maglione
per le donne, per i bambini, per i soldati
non comuni, comuni.



ASHES INTO THE WIND

*L'evidenza è che il nazismo
è stato paurosamente penoso
e il dolore
non lo possiamo
immaginare*

Maria Sofia Sandonà

Lo strazio più grande, in questi cinquant'anni, è stato quello di dover subire l'indifferenza e la vigilanza di coloro che, ancora adesso, negano l'evidenza dello sterminio. Come tanti altri sopravvissuti, io ero impedito di non parlare, di soffocare le mie lacrime nello spazio più profondo e nascosto della mia anima, per essere io sola, testimone del mio silenzio; così è stato fino a oggi! Non c'è colpa né merito, nascere di religione ebraica, cattolica o protestante, nascere di razza bianca o nera. Siamo tutti figli di Dio, di un unico Dio; quel **Dilettissima** me è stato negato e che, nonostante tutto, ho sempre, disperatamente, cercato! A distanza di cinquant'anni, nel mondo, si è fatto ancora poco per far comprendere alla gente, cosa sono stati **gli nazisti** e lo **Shoah**. C'è stato anche chi ha negato, e negò tutt'ora, a volte anche per nascondere le proprie colpe o la propria vergogna! I giovani liberi devono sapere, dobbiamo aiutarli a capire che tutto ciò che è **male** è storia, e la storia oggi, si sta parossalmente ripetendo. (Lilja Springer - *Il silenzio del vivi*)

Su un secolo così triste,
sotto gli invasori francesi,
sul pianalto giallo di abbazia,
terri i giorni sono tutti uguali,
belli come gli alberi morti.
E il mondo che sorride
e invoca volare. Ma dove?
Un filo spinato impedisce
che qui dentro sboccino fiori.
Non posso volare.

Non voglio piangere. Potrei, ho detto chiedevo messo da Nadezhda nel pianto di Terezin - *Filo spinato*)

La vita di una patata mi ricorda sempre quei tempi. Sentivo ancora il gusto della brodaglia piena di terra che ci davano nei campi. Come ero grata quando trovavo un pezzetto di buccia che vi galleggiava! Ricordo che mi sentivo incredibilmente fortunata, quasi milionaria, se mi capitava di raccolgere una patata in un campo, anche schiacciata o morsicata, e riuscivo a trasfigurarla nel ghetto. Penso inoltre dire quando sono partitamente scappata prima ancora di accorgermene, perché andavo a comprare nomini quantità di pane e di accumularlo. Non riesco ancora ad assecondare un'idea che una persona possa mangiare tutto il pane che vuole. E ogni volta che mio marito o qualcuno altro mi chiede una strada voglio fare, riducendo la somma spaventosa che stava per essere ammazzata dai nazisti nel 1934, perché disse a sua padre di prendere la strada panoramica invece dell'altra. Quelli ricordi così intimi e opprimenti che a volte mi chiedo, a che serve parlare? Chi non ti ha visto più riuscirà a capire? Mi ha procurato un certo sollievo scrivere questo libro, sobbiano a volte sia stato anche molto penoso. Prima di iniziare a lavorare, i miei ricordi erano molto vividi immediati, ma quando ho cominciato ad approfondiere i dettagli, ho scoperto che c'erano molti terribili eventi che mi erano quasi permessa di dimenticare. Ho dovuto riviverli per poterne parlare. Comunque sia, anche dopo che il lettore avrà chiuso e ripreso questo libro, io resterò con la mia pena. Quando accade qualcosa a qualcuno altro, è terribile. Ma quando accade a te. **Un'ora non ti abbandona. Tu sei solo con la tua sofferenza.** (I. Hirzer - *Ho regalato al cioccolato per tutti*)

C'è un filo spinato per le rose,
non a volte invoca volare,
ma a volte invoca il resto,
ecco la storia di abbazia
Bachuswald
C'è un punto di scattate rosse
In fondo a un muretto
di scarpette infantili
a Bachuswald
C'è un evit mucchio di fiamme bianche
di cipolla nera e carbone
a Bachuswald

Serviamo a chi copre per i soldati.

Non ti preoccupa nulla.

e I bambini li mandano in arado uno

prima che vengono, ed è come a gara.

C'è un punto di scattate rosse

di scarpette infantili

a Bachuswald

Ecco di un bimbo di tre anni

forse di tre anni e mezzo

Chi va di che colore erano gli occhi

bruciati nei fornaci

nel silenzio degli

Io possiamo immaginare

si sa come piangono i bambini.

Anche i suoi piedini

li possiamo immaginare

Scoppio numero ventiquattro

per l'eternità

perché i piedini dei bambini morti

non crescono.

C'è un paio di scarpette rosse

a Bachuswald,

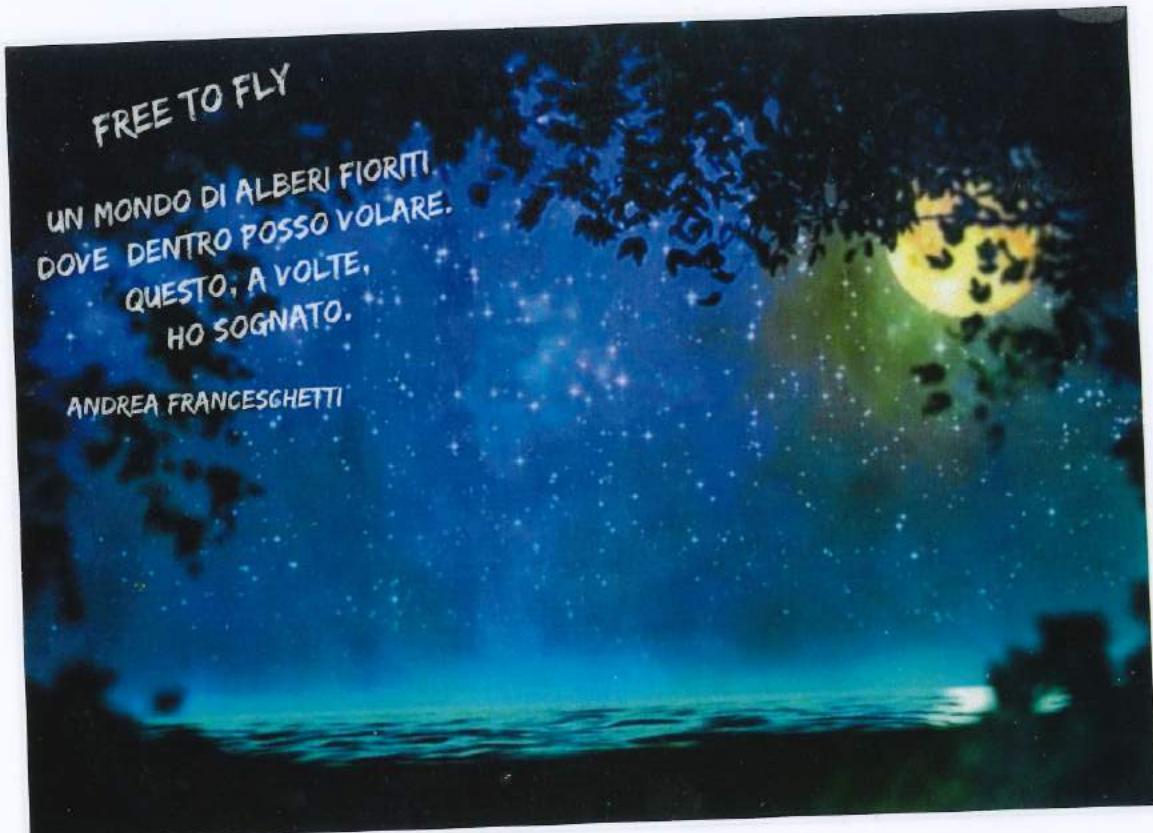
quasi nuove.

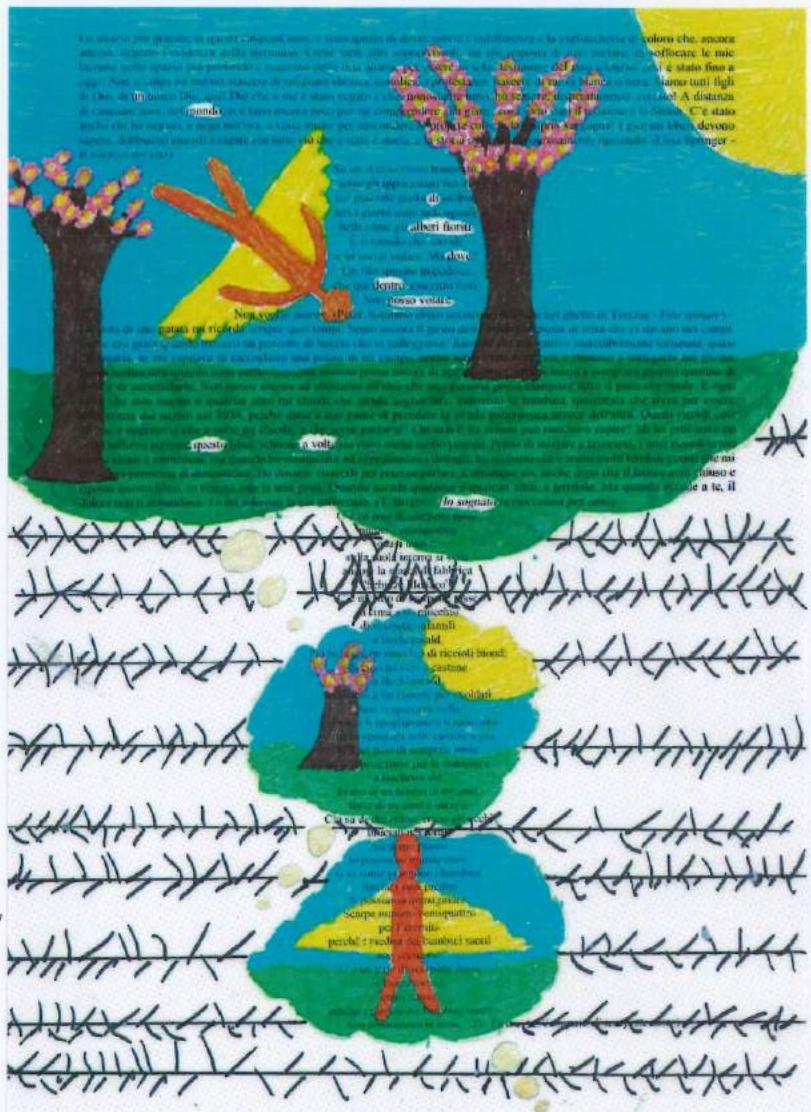
perché i piedini dei bambini morti

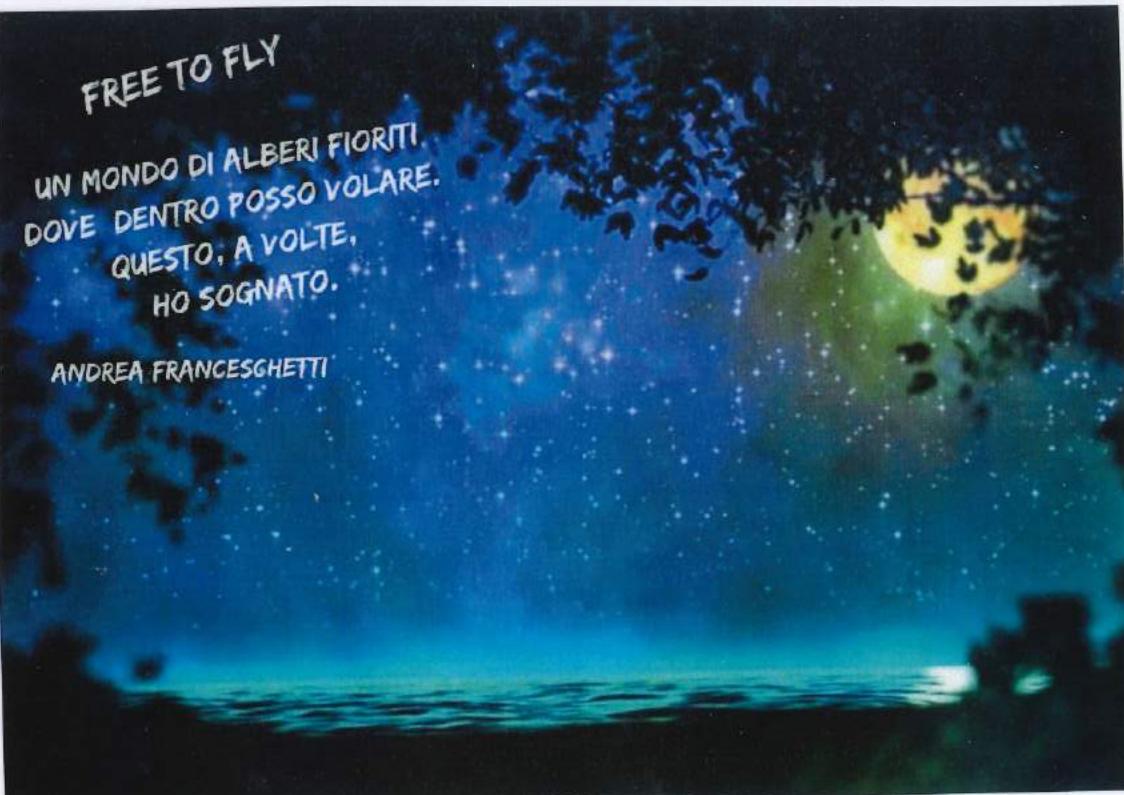
non consumano le stivali... (E. Lussu - **C'è un posto di scarpette rosse**)

FREE TO FLY
UN MONDO DI ALBERI FIORITI.
DOVE DENTRO POSSO VOLARE.
QUESTO, A VOLTE,
HO SOGNATO.

ANDREA FRANCESCHETTI







FREE TO FLY

UN MONDO DI ALBERI FIORITI.
DOVE DENTRO POSSO VOLARE.
QUESTO, A VOLTE,
HO SOGNATO.

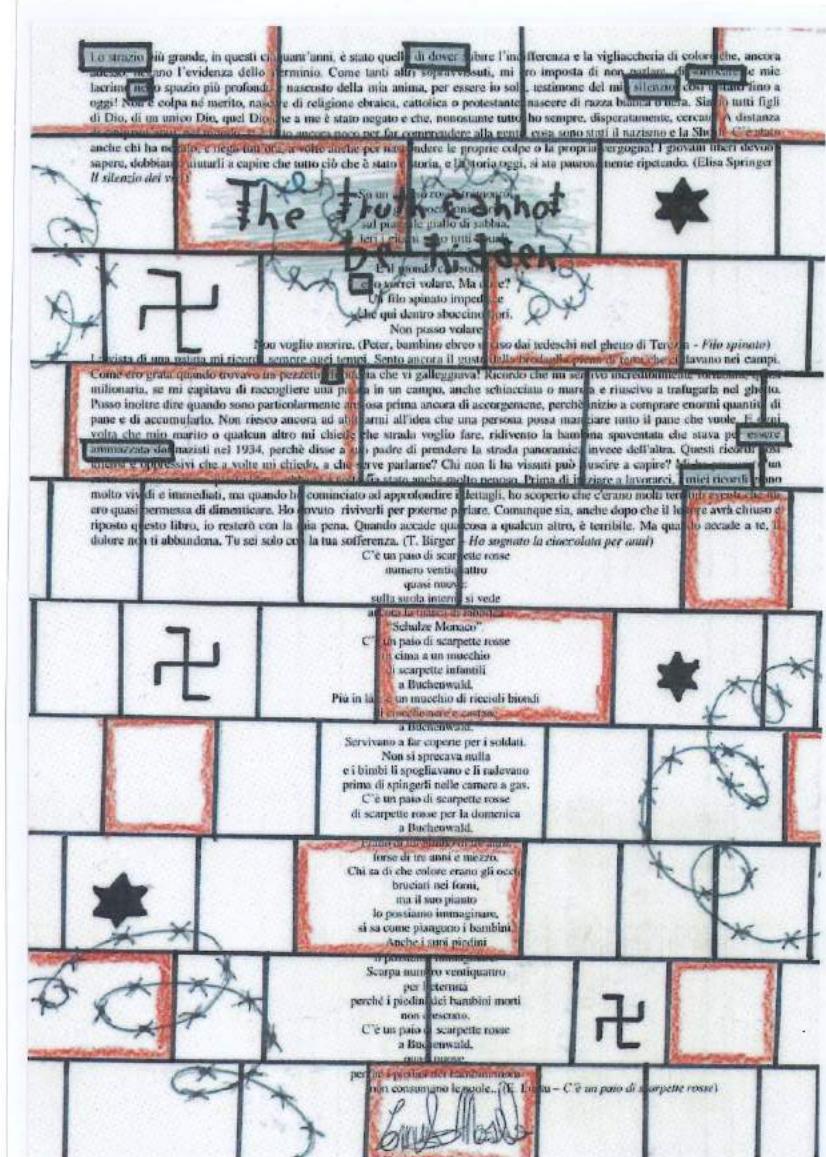
ANDREA FRANCESCHETTI



THE TRUTH CANNOT BE HIDDEN

**Lo strazio
di dover
soffocare
nel silenzio
e di essere
ammazzata
dai miei ricordi**

Samuele Mosele

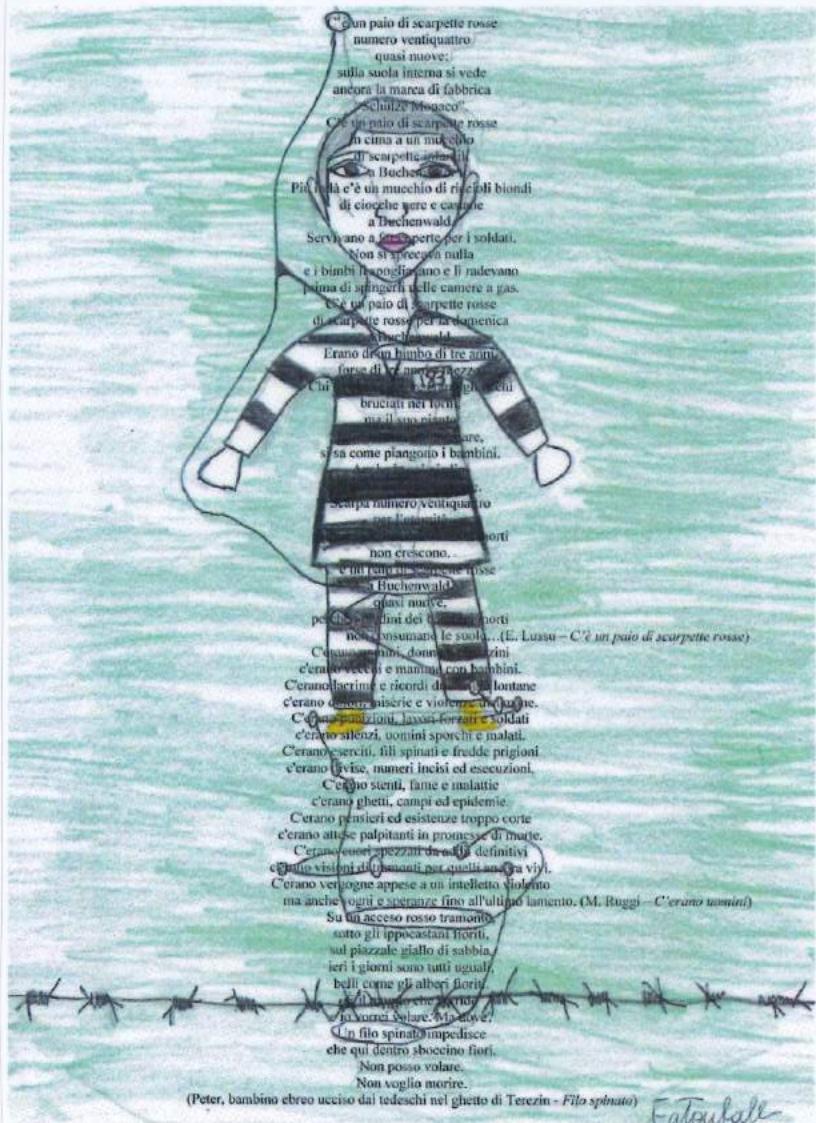




THE SUFFERING OF THE JEWS

**C'è un bambino di tre anni
a Buchenwald
che guarda
un acceso
rosso
tramonto
dietro un filo spinato**

Fatou Fall

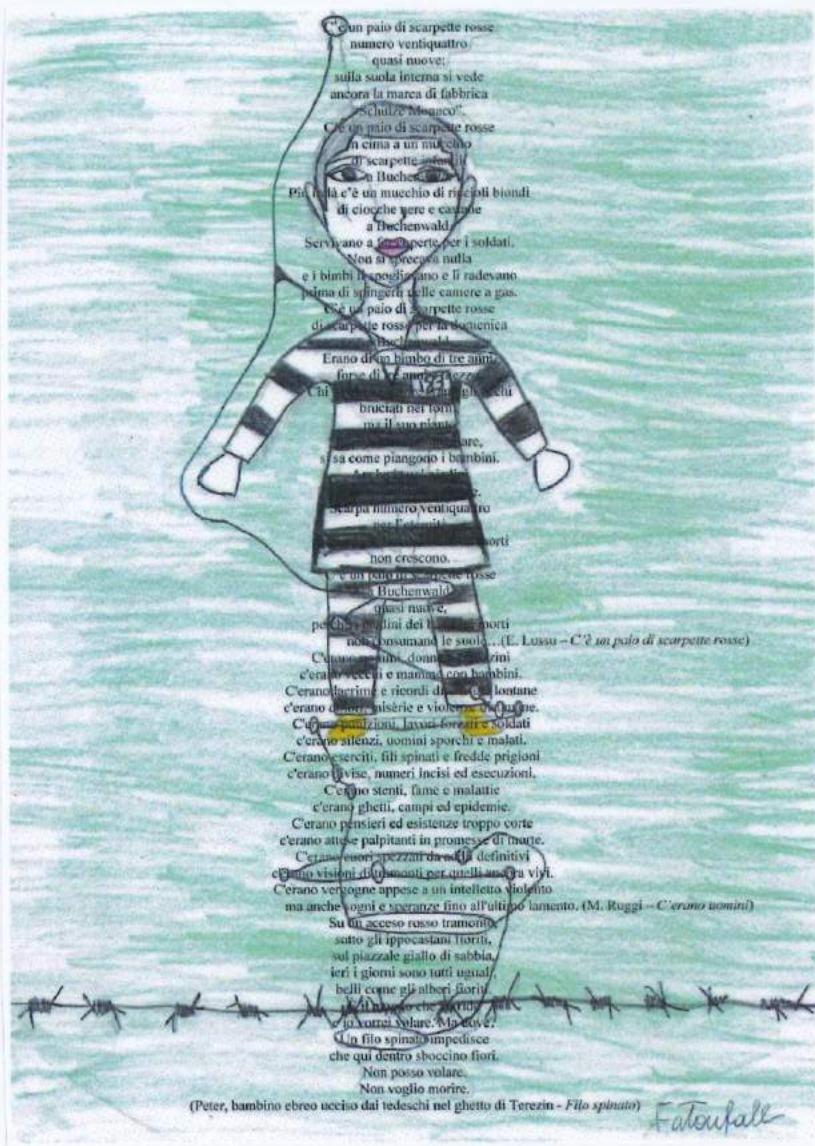




THE SUFFERING OF THE JEWS

**C'è un bambino di tre anni
a Buchenwald
che guarda
un acceso
rosso
tramonto
dietro un filo spinato**

Fatou Fall



C'è un paio di scarpette rosse
numero ventiquattro
quasi nuove;
sulla suola interna si vede
ancora la marca di fabbrica
"Schultz Magno".
C'è un mucchio di scarpe rosse
in cima a un mucchio
di scarpette rosse
in Buchenwald.
Più là c'è un mucchio di ricevoli biondi
di cincio che erano e camme
a Buchenwald.
Servivano a fumare per i soldati.
Non si spaccava nulla
e i bambini le pestavano e li radavano
prima di smettere nelle camere a gas.
C'è un paio di scarpette rosse
di scarpe rosse per la domenica
a Buchenwald.
Eraano di un bambino di tre anni,
forse di tre anni e mezzo,
che aveva le mani e i piedi gelati
bruciati nei fumi
ma il suo rianto
era come il suono di una campana,
essa come piangono i bambini.
A Buchenwald
c'era un bambino di tre anni,
scarpone numero ventiquattro
nella fabbrica dei morti
non crescono.
c'è un paio di scarpette rosse
a Buchenwald
quasi nuove,
per i bambini dei tre anni morti
non consumano le suole... (E. Lusso - C'è un paio di scarpette rosse)

C'erano uomini donne e bambini
c'erano vecchi e mamme con bambini.
C'erano lacrime e ritondi di sangue lontane
c'erano donne, miserie e violenze, disperazione.
~~C'erano~~ punzoni, lavacce, feroci e soldati
c'erano alenze, donne sporchi e malati.
C'erano eserciti, fili spinati e fredde prigioni
c'erano lavise, numeri incisi ed esecuzioni,
C'erano stenti, fame e malattie
c'erano ghetti, campi ed epidemie.
C'erano pensieri ed esistenze troppo corte
c'erano attesi palpiti in promesse di morte.
C'erano cuori spezzati da colpi definitivi
c'erano visioni dolorose per quelli ancora vivi.
C'erano verogne appese a un intelletto violento
ma anche sogni e speranze fino all'ultimo lamento. (M. Ruggi - C'erano uomini)

(Peter, bambino ebreo ucciso dai tedeschi nel ghetto di Terezin - Filo spinato)

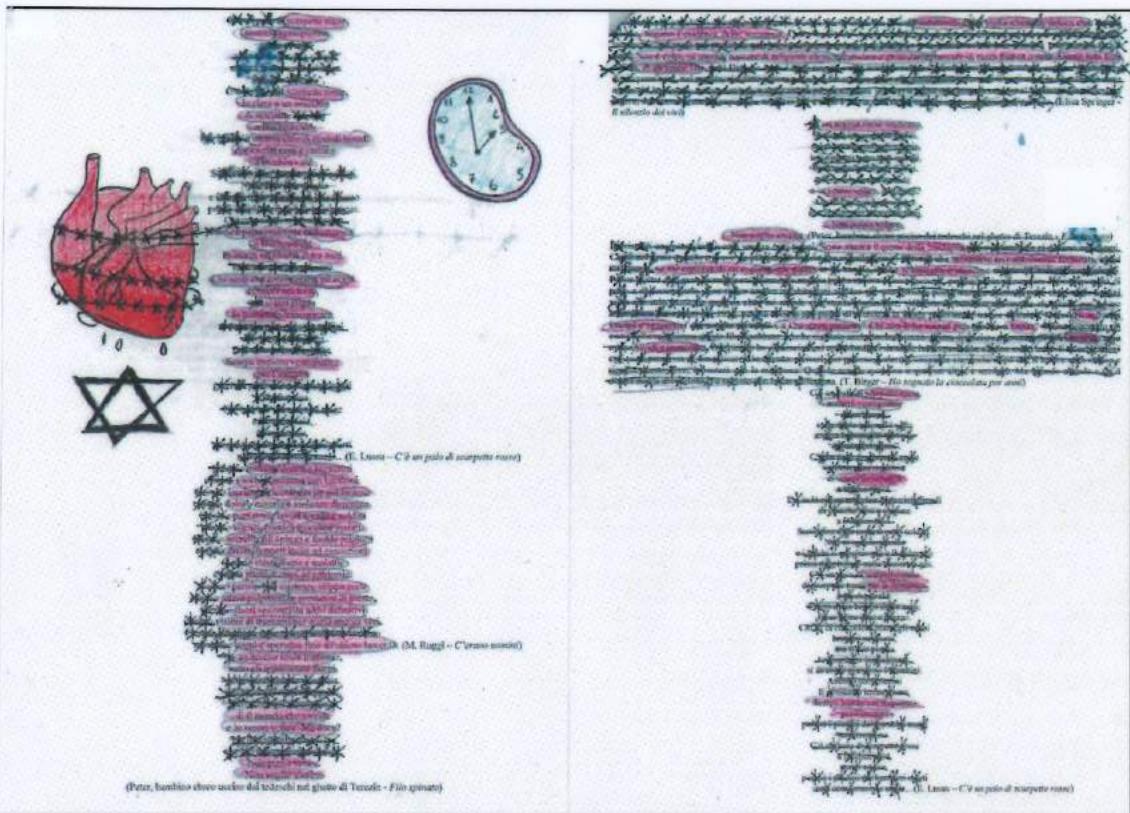
Fatenfall



WHY ME?

Un acceso rosso
tramonto
sotto gli ippocastani
fioriti
e io vorrei volare.
Ma dove?

ANA BEATRIZ CICERO

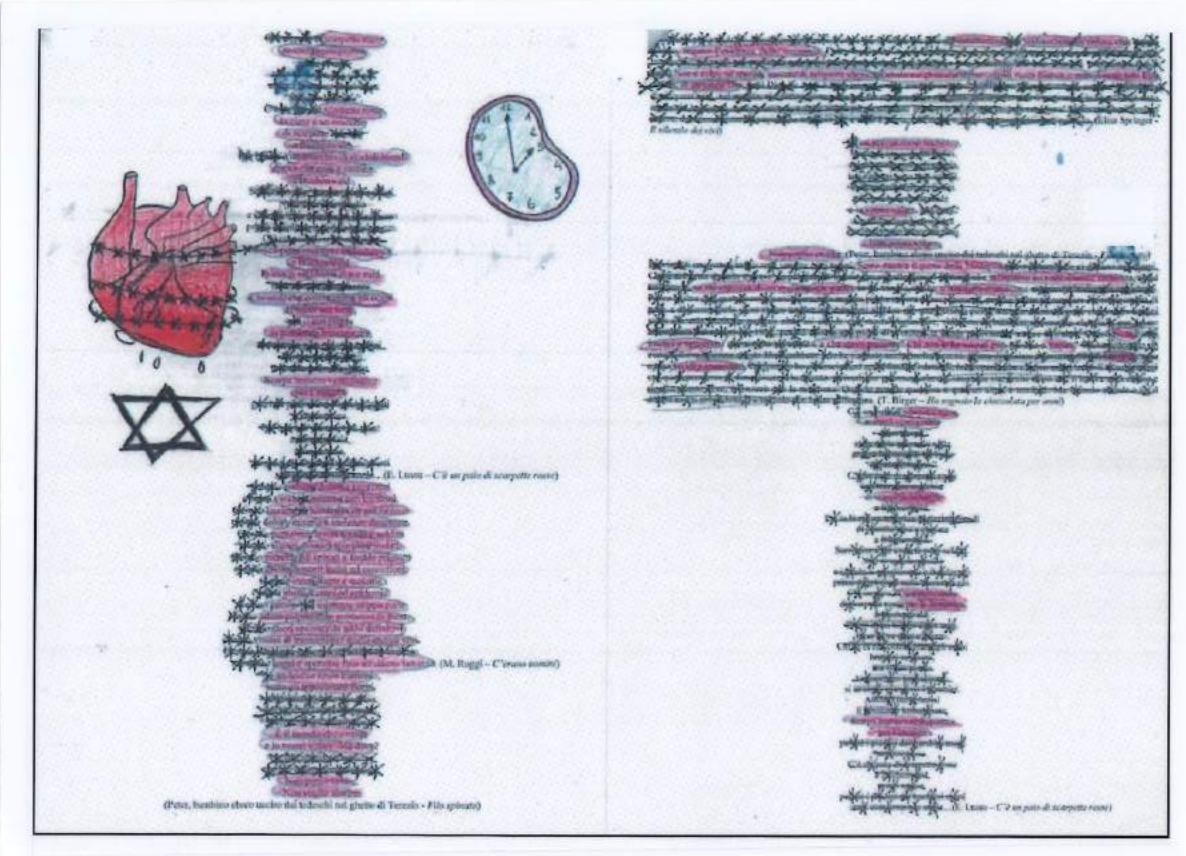




WHY ME?

Un acceso rosso
tramonto
sotto gli ippocastani
fioriti
e io vorrei volare.
Ma dove?

ANA BEATRIZ CICERO



THE DESIRE TO SPEAK

**Non voglio morire
nei campi
quando ancora
non ho cominciato
a parlare**

Mattia Zordan



L'oste di Dio più grande, in questi cinquant'anni, è stato quello di dover subire l'indifferenza e la viluppocheria di coloro che, ancora oggi, non hanno imparato a credere nel nostro Dio. Non c'è nulla di più profondo o discutibile, insomma, che sentire lo stesso testimone dell'Incontro con Dio e sentire oggi Non c'è colpa né merito, nascere di religione cattolica, protestante, nascere di razza bianca o nera. Siamo tutti figli di Dio. Di un unico Dio, quel Dio che a me è stato negato e che, nonostante tutto, ho sempre, disperatamente cercato! A distanza di cinquant'anni, chiedendo, si è fatto ancora poco per consigliare alla gente cosa sono stati il nazismo e la Shoah. C'è stata anche un po' la buona, e nella loro ora di volgarità per difenderci le proprie radici e i propri diritti. Eppure, purtroppo, finora non è stato possibile capire, disobbligando ai nostri a capire che tutto ciò che è stato è storia, e la storia oggi, si sta paurosamente ripetendo. (Eduardo Springer - *Il silenzio dei vivi*)

Non vorrei morire.

Non vorrei morire,
essere rappresentata morta,
sai piazzale giusto di sabbia,
ieri i bambini sono tutti uguali,
e oggi sono tutti diversi,
e il mondo che sorride
e io vorrei volare. Ma dove?
Un filo stringe la mia vita,
e un debole leggero la muore.
Non posso volare.

Non vorrei morire (Peter, bambino di circa dieci anni da tedeschi nel ghetto di Terezin - *Foto spiazzata*)

La vista di una pastura mi ricorda sempre quell'emozione. Sono ancora i giorni della disperazione prima dell'arrivo che ci darà la vita e il campo. Come ero grata quando trovavo un pezzetto di bocca che vi galleggiava! Ricordo che un scatto inaspettato aveva fortunata, quasi misteriosamente, capturato e trascinare una patata in un campo, anche schiacciata o marcia e riusciva a trasmettere nel ghetto l'oscurità, ma forse anche quando sono particolarmente ansiosa, sente ancora di apprezzare, perché in ciò è compresa, insomma qualsiasi ormai che è accaduto. Non ti senti soli, non ti senti abbandonati all'idea che una persona possa mangiare tutta la patata che vuole. E ogni volta che sei solo quanto o qualcuno altro mi chiede che strada voglio fare, ridivento in bambina spaventata che cosa farò se sarò ammazzato dai nazisti nel 1934, perché disse a suo padre di prendere la strada panoramica invece dell'altra. Questi ricordi sono così impetuosi oppure così dolci, così in chiodo, che devi parlare? Chiedimi la tua infanzia, rimani a dormire? Molti preghiere non certo settantasei anni fa, erano libri, sebbene il volume stava molto meno potere. Prima di iniziare a pregare, fanno i gesti, come si fa con le parole, ripetendo, ma secondo le comunità, per conoscere i dettagli, ho scelto di chiedere che la vita di mio fratello, che mi era quasi permessa di dimenticare. Ho dovuto riviverla per poterla partire. Cominciai su Andie, e poi che ricordi avevano e lasciavano luogo, in terremoto così la sua paura. Quando avendo mai incontrato nessuno, sarebbe stato un momento terribile, non solo per il bambino, ma per sé stessa con la sua paura. (I. Hirsch - *Io prego (la croce rotta per amore)*)

C'è un paio di scarpe rosse

maneggiate vicino a quella
quella rossa:
sulla soletta intonacata vede
ancora la matita del bimbo
Scalza, la calza
il calzato di scarpe rosse
e maneggiate
il scarpe rosse
a Buchenwald.

Più in là c'è un mucchio di vestiti biondi

di ciasche nere e di ciasche

a Buchenwald.

Servivano a far saperle per soldati.

Non sono solo

e i bimbi a sopravvivere e sopravvivono

prima di sparire in un campo a gas.

C'è un paio di corpi rosse

di scarpe rosse per la domenica

a Buchenwald.

Ecco se ti ricordo di tre anni

forse di tre anni e mezzo

Chi sa dire che cosa è questo

che è questo

MEMORY MUST
BE REMEMBERED

Non voglio morire.

Un filo spinato
impedisce di volare,
ma il mondo
ci sorride

Giacomo Cornolò



7



MEMORY MUST
BE REMEMBERED

Non voglio morire.
Un filo spinato
impedisce di volare,
ma il mondo
ci sorride

Giacomo Cornolò

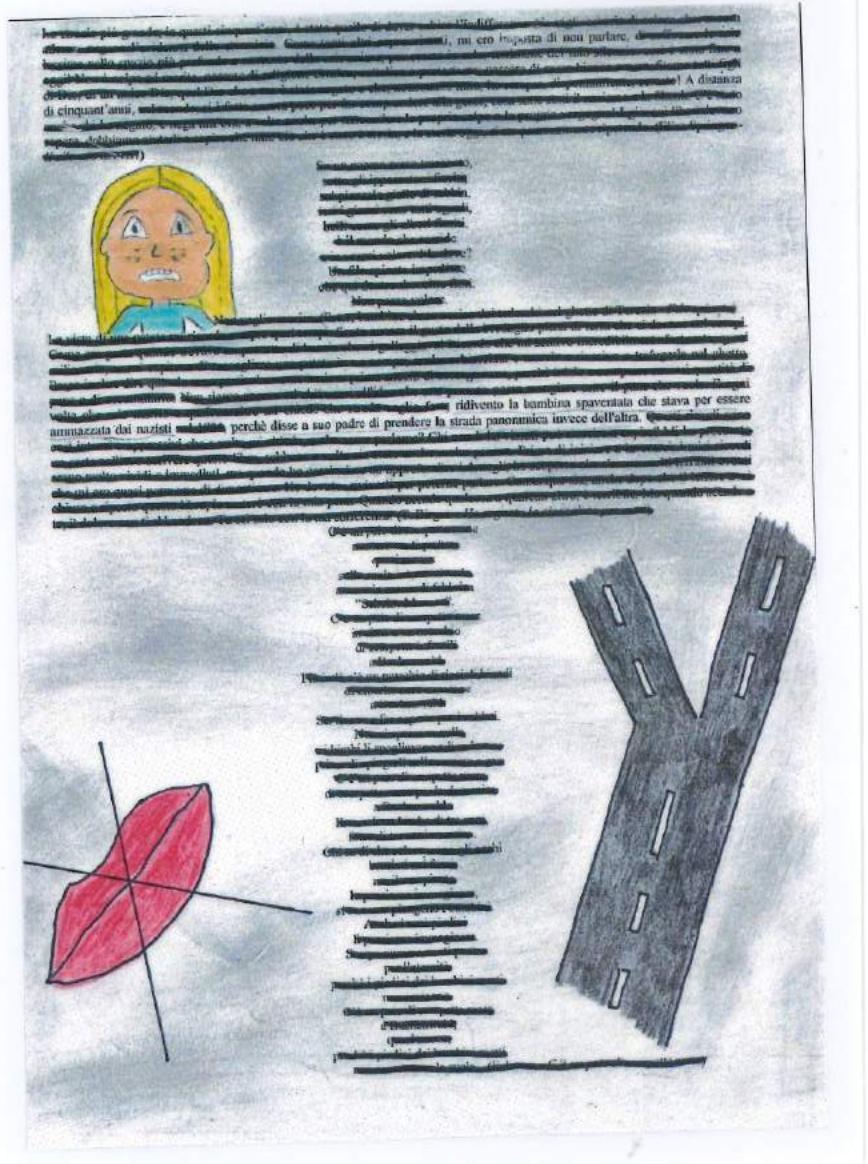


Fifty years in silence

Mi ero imposta di non parlare.
A distanza di cinquant'anni
ridivento la bambina spaventata
che stava per essere ammazzata
dai nazisti
perché disse a suo padre
di prendere la strada panoramica
al posto dell'altra.

Martina Toniolo

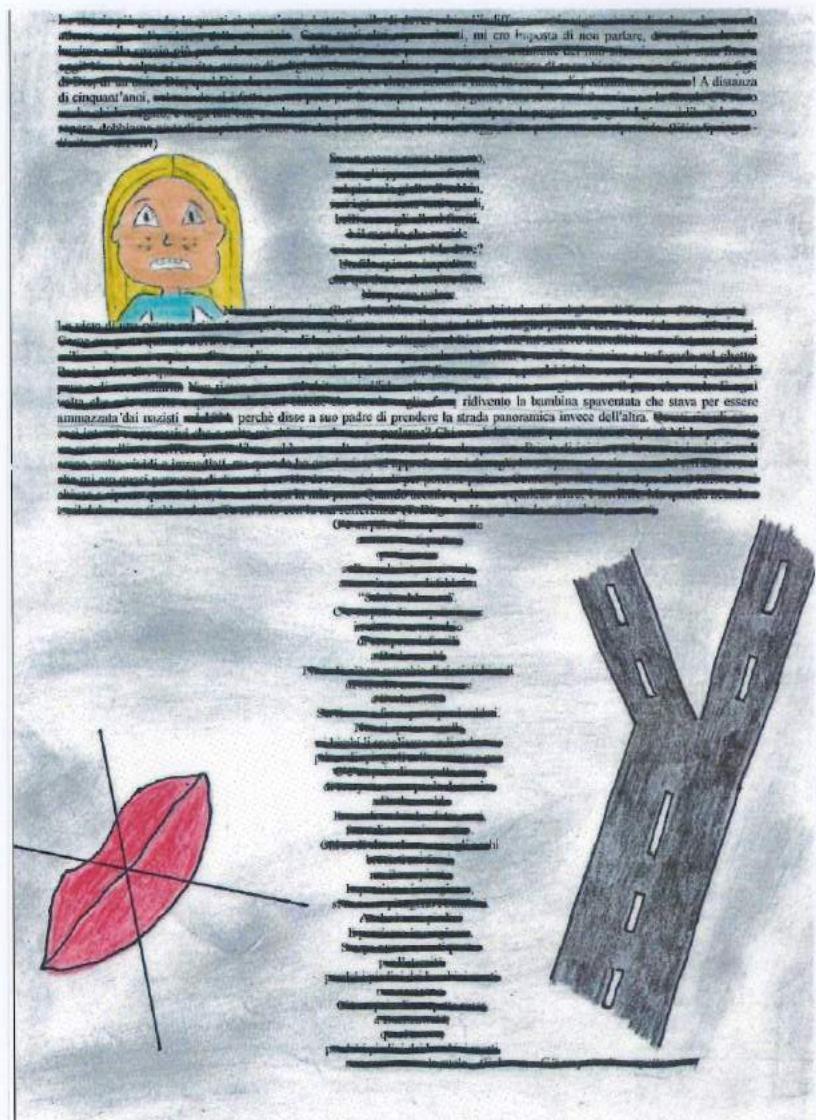




Fifty years in silence

Mi ero imposta di non parlare.
A distanza di cinquant'anni
ridivento la bambina spaventata
che stava per essere ammazzata
dai nazisti
perché disse a suo padre
di prendere la strada panoramica
al posto dell'altra.

Martina Toniolo

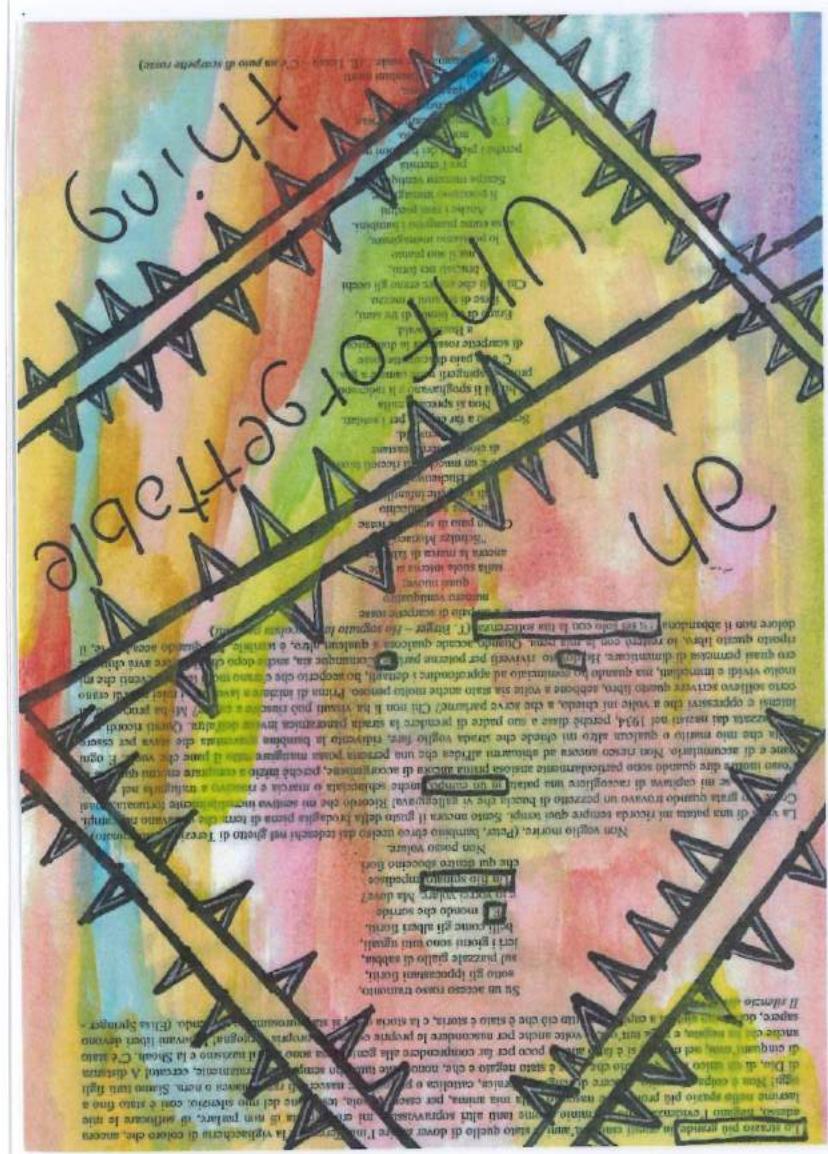




AN UNFORGETTABLE THING

Lo strazio più grande
è un filo spinato
in un campo
dove tu sei solo
con la tua
sofferenza

Leonardo Fontana



THE DEAD ANGEL

Su un piazzale giallo
gli alberi
sboccino fiori.
Non posso volare
ma
non voglio morire.

Joel Menegatti



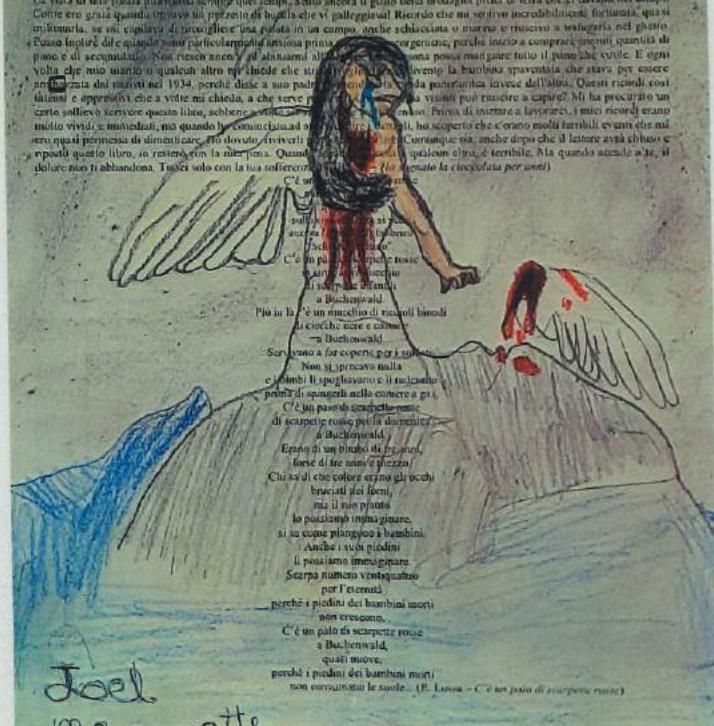
The dead Angel

Lo strazio più grande, a questi cinquant'anni, è stato quello di dover subire l'indifferenza e la vigliaccheria di coloro che, ancora adesso negano¹, addirittura, della sterminio. Come tanti altri sopravvissuti, mi era impresa di non parlare, di soffocare le mie lacrime nel², spazio più profondo e silenzioso della mia anima, pur essere io sola, testimone del più silenzio, così è stato fino a oggi. E' stato così, finché non sono morta, incapace di credere che il nostro popolo protestante, discendente d'azzorre bianco e nero, siano tutti figli di Dio, di un unico Dio, quel Dio c'è più è stato troppo e che, nonostante tutto, ho sempre, disperatamente, cercato! A distanza anche chi ha negato, prima e tutt'ora, a volte anche per nascondere le proprie colpe o la propria vergogna! I giovani liberi devono sapere, dobbiamo aiutarli a capire, di tutto ciò che è stato e storia, e la storia oggi, si sta paurosamente ripetendo. (Elio Springer, *Il silenzio delle voci*)

Sai un bel ciuccio rosso tramonto,
sotto all'ippocrate fiori,
sul sentierale gradi di sabbia,
terri i giorni sono tutti uguali,
belli come il sole i giorni.
C'è il tempo che sorride
e il tempo che ride,
Ma dove?
Un tempo un improvviso
che mi fa sentire il cuore
Non senti nulla?

Non voglio inviare (Tutte, bambini che ho tenuto nel gabinetto nel ghetto di Terezin - Elio Springer)

La vita di una ragazza juventina sembra un tempo. Sento ancora il gusto della brogliata piena di terra che c'era davanti nei campi. Come ero grida quando trovavo un pezzetto di buca che vi galleggiava! Ricordo che mi sentivo incredibilmente infelice, qui si infelicità, se mi capitava di rivederle e una volta in un campo, anche schiacciata o marcia, si riusciva a respirare nel ghetto. Posso ripetere di quando sono particolarmente tristissima prima di dormire, perché sento che non posso mangiare tutto il pane che vado. E ogni volta che mio marito o qualcun altro mi chiede che stia bene, mi sento sollevata, la bambina spaventata, che stava per essere ammessa dai nazisti nel 1934, perché dice a suo padre: «Non ti farò più mangiare la patatina invece dell'altra». Questi ricordi così durevole scrisse questa libro, sebbene non avesse mai scritto prima di entrare a lavandaia. I miei ricordi erano molto vividi e immediati, ma quando ho cominciato a scrivere i miei ricordi, ho scoperto che c'erano molti familiari evitati da noi quasi persa di dimenticare. Ho dovuto rivederli tutti. Comunque sia, anche dopo che il lettore avrà ultimato il riposo questo libro, io resterò con la mia paura. Quando ho scritto questo libro, ho scritto con qualcosa di terribile. Ma quando scende a letto, il dolore non ti abbandona. Ti sei solo con la tua sofferenza. (Elio Springer, *Il segreto della cioccolata per tutti*)



Joel
Menegatte

C'è un paese di sculture rosse

sulla montagna si vedono
accanto a sculture bianche
Sediamoci a farlo!
C'è un paese di sculture rosse
e un paese di sculture bianche
di sculture bianche
a Buchenwald.

Più in là c'è un mucchietto di riccioli bianchi
di riccioli neri e cari
— Buchenwald.

Saranno a far scoppiare per i muri
Non si sprecava nulla
e i bambini li spogliavano e li mettevano

prima di spargere nella camera a gas
C'è un paese di sculture rosse
di sculture rosse per la disperazione
a Buchenwald.

Eppoi di un pisolino di tre anni,
forse di tre anni e mezzo

Ci sa di che colore erano gli occhi
brividi nei denti,
ma il suo primo
li posavano immaginare.

si in cui pionierico e bambini
Anche i suoi pisolini
li posavano immaginare

Scarpa numero ventiquattro
per l'eternità
perché i pisolini dei bambini morti
non crescono.

C'è un paese di sculture rosse
a Buchenwald,
quasi nuove,

perché i pisolini dei bambini morti
non crescono le suole... (E. Lassa - C'è un paese di sculture rosse)



RED TEARS

Non si sa perché
c'erano
lacrime
e ricordi
di vite
già lontane

Luca Maselli

Kod teams

C'è un paio di scarpette rosse
nonno - ventiquattro

quasi muore;

ala stola interna si vede

ancora la marca di fabbrica

"Schuhle Monico".

C'è un paio di scarpette rosse

in cima a un mucchio

di scarpette infantili

a Buchenwald.

Forse in là c'è un mucchio di riccioli biondi

di ciocche nere e castane

a Buchenwald.

Servivano a far coperto per i soldati.

[Non si sprecava nulla]

e i bimbi li apprezzavano, e l'inferno

prima di spingerli nelle camere a gas.

C'è un paio di scarpette rosse

di scarpette rosse per la domenica

a Buchenwald.

Forse in là c'è un mucchio di riccioli biondi

forse di tre anni e mezzo

Chi sa che colore erano gli occhi

bruciati nei fornaci,

ma il suo pianto

lo possiamo immaginare

[più sa come piangono i bambini]

Anche i suoi piedini

li possiamo immaginare

Scarto numero ventiquattro

per l'eterno

[perché] piedini dei bambini morti

non crescono.

C'è un paio di scarpette rosse

a Buchenwald,

quasi muore,

perché i piedini dei bambini morti

non consumano le suole... (E. Luzzati - C'è un paio di scarpette rosse)

C'erano uomini, donne e ragazzini

c'erano vecchi e mamme con bambini

C'erano lacrime e ricordi di vite già fatte

c'erano dolori, rabbia, e qualche disperazione

C'erano punizioni, lavori forzati e soldati

c'erano silenzi, uomini sprotti e malati

C'erano eserciti, fili spinati e fredde prigioni

c'erano diverse, numerose incisive ed esecuzioni

C'erano stenti, fame e malattie

c'erano elletti, campi ed epidemie

C'erano pensieri ed esistenze troppo corse

c'erano stesse malattie in promesse di morte

C'erano cuori spezzati da addii definitivi

c'erano visioni di tramonti per quelli ancora vivi,

C'erano vergogni appese a un intelletto violento

ma anche sogni e speranze fino all'ultimo tramonto. (M. Ruggi - C'erano uomini)

Si un necessario rosso tramonto,

sotto gli impacciarsi forti,

sul piazzale-giallo di saluti,

ieri i giorni sono tutti uguali,

belli come gli alberi fioriti,

E il mondo che sorride

è lo stesso volare. Ma dove?

In quei primi imbarazzi,

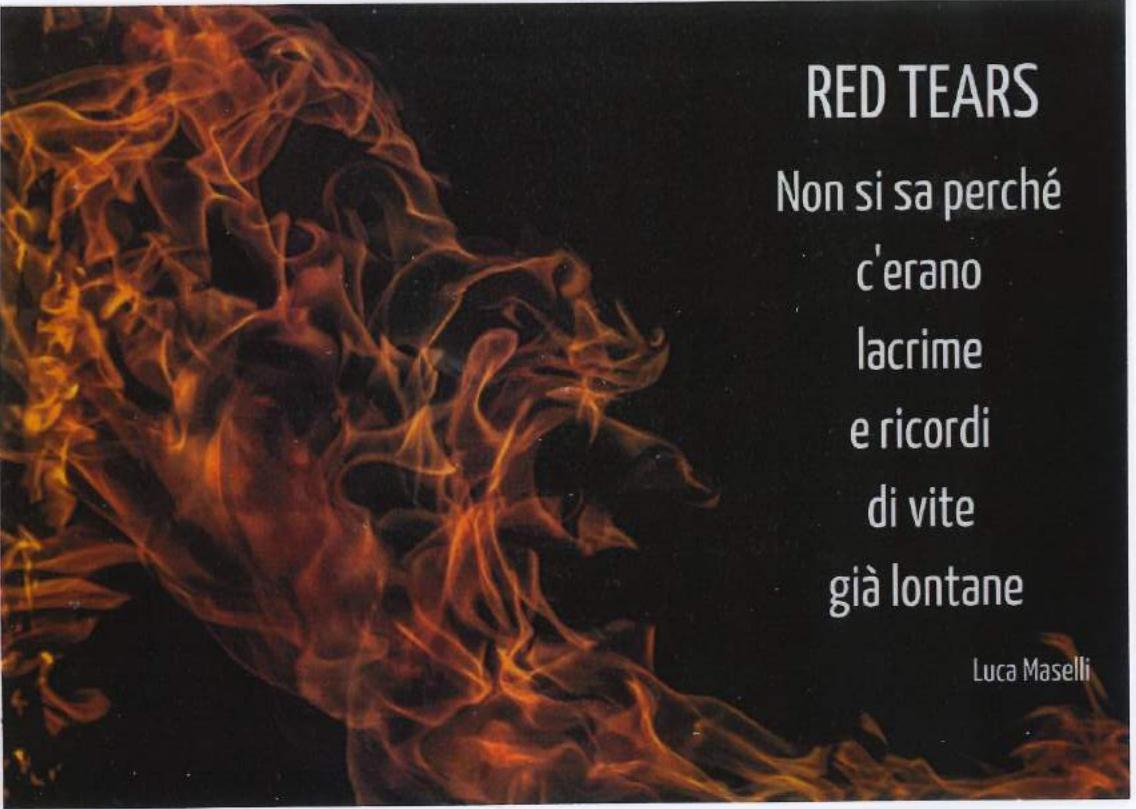
che qui dentro sbucano rossi,

non posso voltare

Non voglio morire.

(Peter, bambino ebreo ucciso dai tedeschi nel ghetto di Terezin - Filo spinato)

Luzza Max Ruggi



RED TEARS

Non si sa perché
c'erano
lacrime
e ricordi
di vite
già lontane

Luca Maselli

Red teams

C'è un paio di scarpe rosse
pure ventiquattro
quasi nuove,
che siede interna si vede
ancora la marca di fabbrica
"Schuhz Monaco".

C'è un paio di scarpe rosse
in cima a un mucchio
di semprezze infantili
a Buchenwald.
Poi in fondo c'è un mucchio di riccioli biondi
di occhiele nere e castane
a Buchenwald.

Servivano a far coperto per i soldati.

[Non si sprecava nulla]
e i bambini li spogliavano ed esibivano
prima di spingerli nella camion a gas.

C'è un paio di scarpe rosse
di scarpe rosse per la domenica
a Buchenwald.

C'erano infatti molti bambini
di tre anni e mezzo.

Chi sa di che colore erano gli occhi
bruciati nei fornaci
ma il suo piano

lo possiamo immaginare
si sa come piangono i bambini.

Anche i suoi piedini
è possibile immaginare
Scarpa numero ventiquattro
per l'eternità

[perché i piedini dei bambini morti
non crescono]

C'è un paio di scarpe rosse
a Buchenwald,
quasi nuove,

perché i piedini dei bambini morti
non consumano le suole. (E. Lissner - C'è un paio di scarpe rosse)

C'erano uomini, donne e ragazzi

c'erano vecchi e bambini con bambini

C'erano lacrime e ricordi di vite già rotolate

C'erano dolore, miseria e violenze diamine

C'erano punzoni, lavori forzati e soldati

c'erano silenzi, nomini spruzzi e malati

C'erano esecuti, fili spinati e frustate prigioni

c'erano diverse, sanguinose incisi ed esecuzioni

C'erano stocchi, fucili e malattie

c'erano plurimi campi ed epidemie

C'erano pensieri ed esistenze troppo corti

c'erano attese polplanti in promesse di morte

C'erano cuori spezzati da addii definitivi

c'erano visioni di tramonti per quelli ancora vivi

C'erano vergogni appese a un intelletto violento

ma anche segni e speranze fino all'ultimo lamento. (M. Ruggi - C'erano uomini)

Su un nesso rosso tramonto,
setto gli impazziti fiori,
sui piacevoli giardini di abbronzati
i giorni sono tutti uguali,
belli come gli altri fiori.
E il mondo che spirava,
e va verso il volare. Ma dove?

Un filo sottilissimo impedisce

che qui dentro sbucino fiori

non puoi volare

Non voglio morire.

(Peter, bambino ebreo ucciso dai tedeschi nel ghetto di Terezin - Fila spinato)

BROKEN LIFE

Lo strazio più grande
un acceso rosso
e un filo spinato.
Non voglio morire.
Io resterò.

Anna Toldo





BROKEN LIFE

**Lo strazio più grande
un acceso rosso
e un filo spinato.
Non voglio morire.
Io resterò.**

Anna Toldo







AN UNFORGETTABLE THING

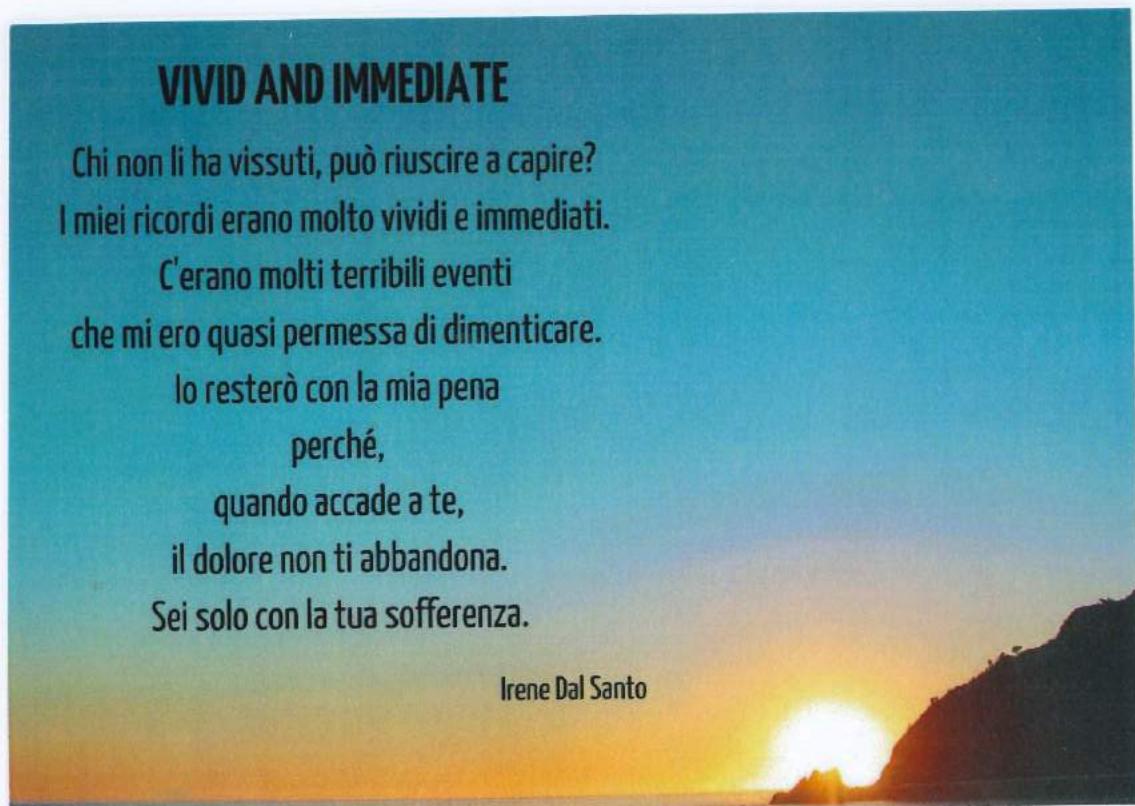
Lo strazio più grande
è un filo spinato
in un campo
dove tu sei solo
con la tua
sofferenza

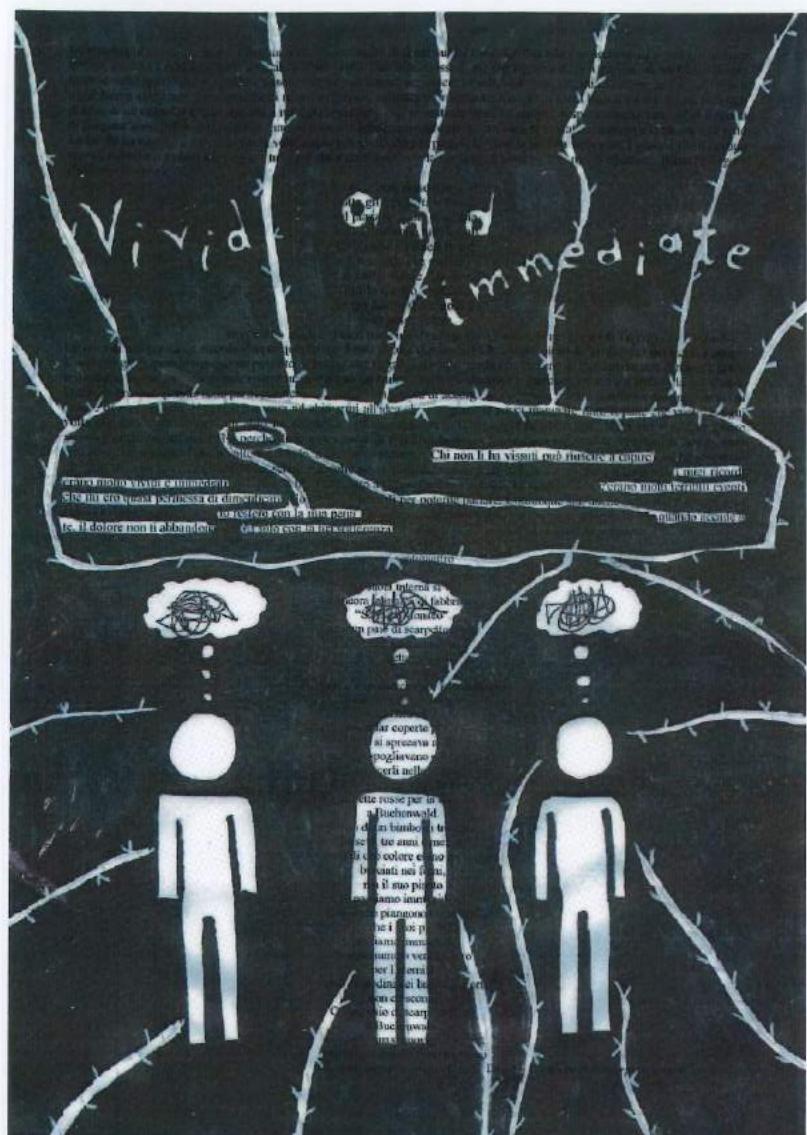
Leonardo Fontana

VIVID AND IMMEDIATE

Chi non li ha vissuti, può riuscire a capire?
I miei ricordi erano molto vividi e immediati.
C'erano molti terribili eventi
che mi ero quasi permessa di dimenticare.
Io resterò con la mia pena
perché,
quando accade a te,
il dolore non ti abbandona.
Sei solo con la tua sofferenza.

Irene Dal Santo





WHY DID THIS HORROR HAPPEN?

Un mucchio di bambini
morti...
c'erano lacrime, dolori,
punizioni,
cuori spezzati...
E il mondo
che sorride.

Tommaso Peron

C'è un paio di scarpette rosse
rosso ventiquattro
quasi nere
sulla suola interna si vede
scritta la parola di fabbro
"Schuhfabr. Monaco"

C'è un paio di scarpette rosse
in cima a un ecclisse
di scarpette rosse

a Buchenwald
Più in là c'è un mucchio di cocci incendi
di scarpette rosse e rosate

a Buchenwald
Survivere a far coprie per i soldati
Non si spiega a nulla

C'erano le sanguinarie, le calde come
le loro corpori nelle camere a gas
e il tempo di scarpare, c'era

il tempo di scarpare, c'era in domenica

il tempo di scarpare, c'era

Era tempo di scarpare, c'era

fatto male, fatto male

C'era chi era stato messo a morte
messo in fiamme, messo in fiamme

ma il suo padrone

lo possiede, mettendolo

tra come mangiano i bambini

Anche i suoi padroni

Il padrone rimangia

l'osso maturo ventiquattro

per l'eternità

perché i padroni dei

scarpette rosse

a Buchenwald

quasi nere

perché i padroni dei bambini morti

non contaminate le sale

C'erano osolli, donne e ragazzi

c'erano vecchi e marani con berretti

a capo in alto

e ricordi di vite già finite

C'erano osolli, donne e ragazze, sparuti

a capo in alto

lavori forzati e soldati

c'erano violenze, uomini sgocciolati e marani

C'erano osolli, fili appesi e frede preghiere

c'erano dirsi, sommi recisi ed accerchiati

C'erano stenti, ferme e malattie

C'erano ghetti, campi di epidemie

C'erano pensieri ed esistenze troppo contate

c'erano altrettanti riconoscimenti di morte

C'erano ~~SOLO~~ OSOLLI, la scena definitiva

C'erano visioni di frammenti per quelli ancora vivi

C'erano vergogni spesso un inchiostro viscido

ma anche spoglie e spettacoli fino all'ultimo momento. (M. Ruggi - C'erano osolli)

Su un acceso rosso tramonto

sotto gli ippocrasanti fiori

sul paesaggio grullo di sabbia

tra i giorni sono intingenti

osolli, osolli, osolli osolli

Il mondo che sorride

è lo stesso volare. Ma dove

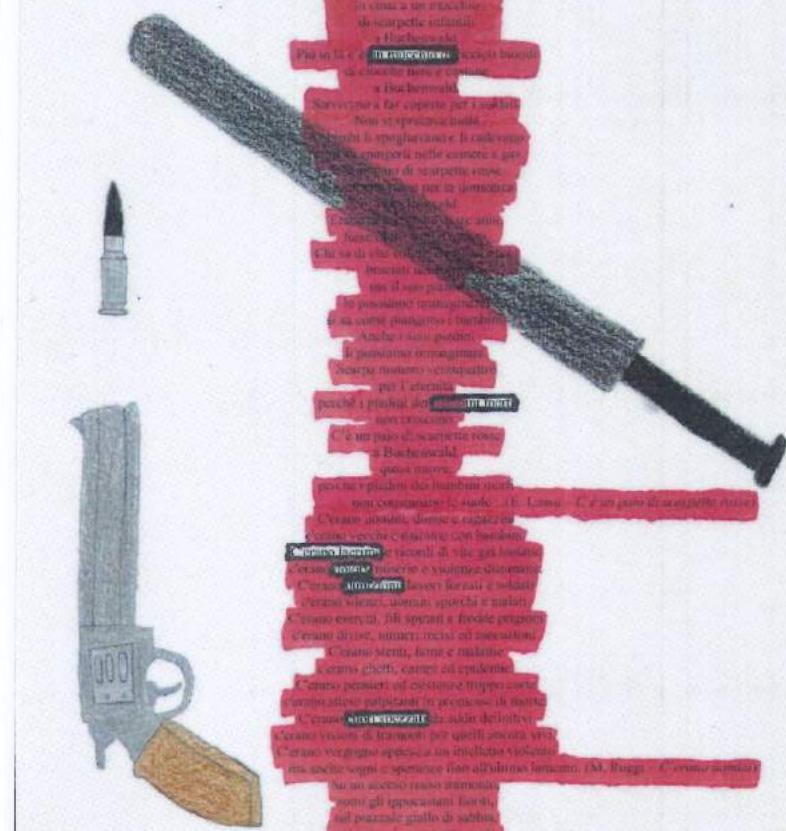
C'è il rispetto impotente

che qui dentro sbucca un blues

Non posso voltarmi

Non voglio morire

(Pater, bambino- circa mezzo du deciso nel ghetto di Terzigni - Fili spumato)



WHY DID THIS HORROR HAPPEN?

Un mucchio di bambini
morti...
c'erano lacrime, dolori,
punizioni,
cuori spezzati...
E il mondo
che sorride.

Tommaso Peron



THE RED SHOES

SCARPETTE ROSSE
A BUCHENWALD...
NUMERO VENTIQUATTRO
PER L'ETERNITÀ.

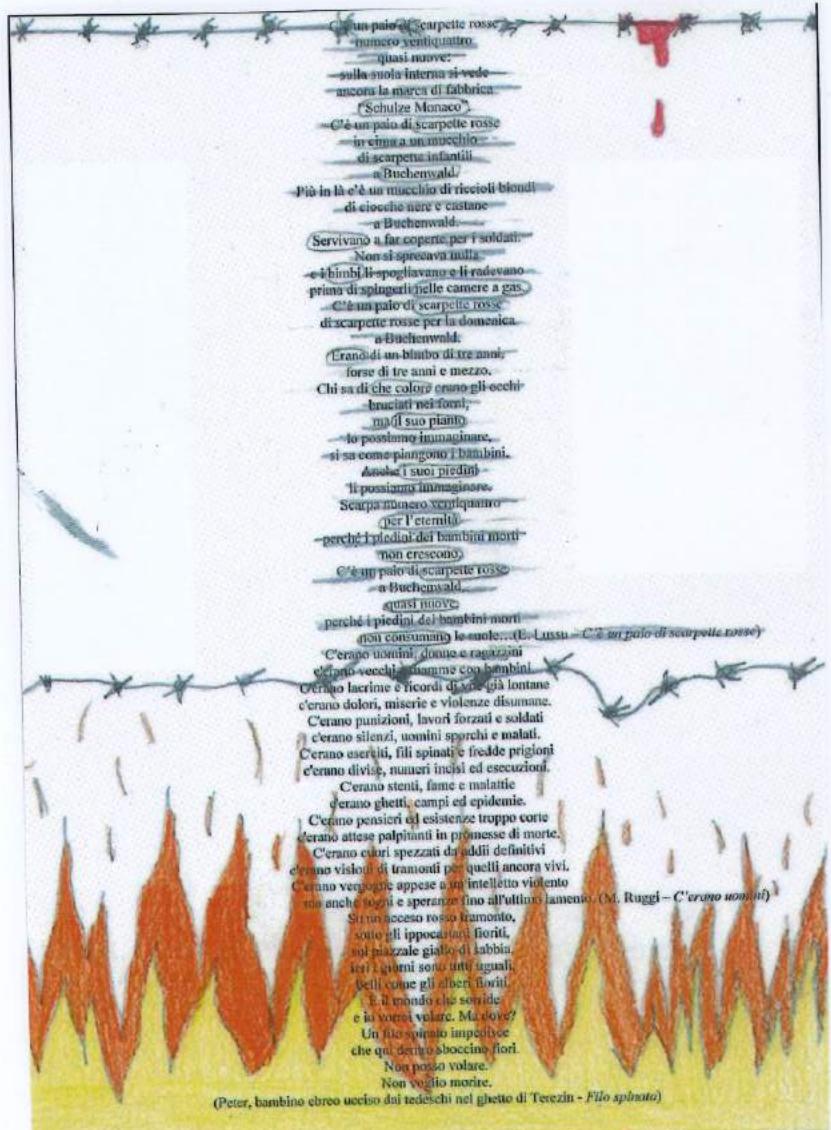
MATTIA DAL BOSCO



THE RED SHOES

SCARPETTE ROSSE
A BUCHENWALD...
NUMERO VENTIQUATTRO
PER L'ETERNITÀ.

MATTIA DAL BOSCO



C'è un paio di scarpette rosse
- numero ventiquattro -
quasi nuove:
sulla suola interna si vede
ancora la marca di fabbrica
(Schutze Monaco)
C'è un paio di scarpette rosse
in cima a un mucchio
di scarpetti infantili
a Buchenwald

Più in là c'è un mucchio di riccioli biondi
di ciocche nere e castane
a Buchenwald.

Servivano a far coperte per i soldati
Non si sprecava nulla,
e i bambini li spogliavano e li radavano
prima di spingerli nelle camere a gas.

C'è un paio di scarpette rosse
di scarpette rosse per la domenica

a Buchenwald.

C'erano di un bambino di tre anni,
forse di tre anni e mezzo.
Chi sa di che colore erano gli occhi?

I bruciati nei forni,
ma il suo pianto
lo possiamo immaginare.

Scarpa numero ventiquattro
(per l'eternità)

perché i piedini dei bambini morti
non crescono.

C'è un paio di scarpette rosse
a Buchenwald.

quasi nuove,

perché i piedini dei bambini morti
non crescono.

C'erano uomini donne e ragazze

erano vecchi erano con bambini

C'erano lacrime e ricordi di cose già lontane

c'erano dolori miserie e violenze disumane.

C'erano punizioni lavori forzati e soldadi

c'erano silenzi uomini spruzzi e malati.

C'erano eserciti fili spinati e fredde prigioni

c'erano divisi numeri incisi ed esecuzioni.

C'erano stenti fame e malattie

erano ghetti campi ed epidemie.

C'erano pensieri ed esistenze troppo corte

erano attesi palpiti in promesse di morte.

C'erano cuori spezzati da addii definitivi

c'erano visi soli di tranonni per quelli ancora vivi.

C'erano vergogne appese a un intelletto violento

ma anche fogni e speranze fino all'ultimo lampeggi.

(M. Ruggi - C'erano uomini)

Si un acceso rosso tramonto,
sotto gli ippocastani fioriti,
sui mazzale giallo di sabbia,
tutti i giorni sono tutti uguali,
tutti come gli altri fiori.

E il mondo che sovride
e lo vorrei volare. Ma dove?

Un tuo sonnito impicciove

che qui dentro sboccino fiori.

Non posso volare.

Non voglio morire.

(Peter, bambino ebreo ucciso dai tedeschi nel ghetto di Terezin - Filo spinato)

THE PAIN OF REMEMBRANCE

Lo strazio più grande è
stato quello di dover
abituarmi all'idea che il
dolore non ti
abbandona.

La vista di un paio di
scarpette rosse mi
ricorda sempre quei
tempi.

Sento ancora il pianto
di un bimbo di tre anni
nelle camere a gas.

Michela Penzo

² Lo strazio più grande, in questi cinquant'anni, è stato quello di dover, sotto l'indifferenza e la vigliaccheria di coloro che ancora osanno negare l'evidenza dello sterminio. Come tanti altri sopravvissuti, soli sono impediti di non parlare, di soffocare la memoria nello spazio più profondo e nascosto della mia anima, pur essere io sola, testimone del mio silenzio così è stato fino a oggi. Non è colpa né merito, nascere di religione ebraica, cattolico o protestante; nascere di razza bianchina nera. Siamo tutti figli di Dio, di un unico Dio, quel Dio che a me è stato negato e che, nonostante tutto, ho sempre, disperatamente cercato. Siamo tutti fratelli di cinquant'anni, nel mondo, si è fatto ancora poco per far comprendere alla gente, cosa sono stati il nazismo e la Shoah. C'è stato anche chi ha negato, e nega tutt'ora, e volte anche per nascondere le proprie colpe o la propria vergogna i giovani liberi devono sapere, dobbiamo aiutarli a capire che tutto ciò che è stato è storia, e la storia oggi, si sta paurosamente ripetendo. (Ulla Springer - *Il silenzio dei vivi*)

Su un acciottolo rosso-tramonto,
sotto gli oppostissimi fioriti,
sul piacevole giallo di salvia,
ieri i giorni sono fatti su "I
belli sogni di altri fioriti:
- è il mondo che siede
e io vorrei volare. Ma dove?
Un filo spinato impedisce
che qui dentro sboccano fiumi.
Non posso volare.

⁵ ⁷ Non voglio morire (Pater, bambino che occiso dai tedeschi nel ghetto di Terezin - *Filo spinato*)
La vista di una pietra mi ricorda sempre quei tempi. Scoto ancora il gusto della brodaglia piena di terra che ci davano nei campi.
Come ero grata quando trovavo un pezzetto di buccia che vi galleggiava sopra, solo che mi faceva incredibilmente fortunata, quasi
misteriosa, se mi capitava di raccogliere uno pezzo in un campo, anche se lasciavate da qualche parte, arrivava a truffarmi nel ghetto.
Posso inoltre ammettere, la sono particolarmente attratta prima ancora di accorgermene, perché finito a comprare enormi quantità di
pane e di avvicinarmi. Non riesco ancora ad abituarmi all'idea che una persona possa mangiare tutto il pane che vuole. E ogni
scelta che mio marito o qualcun altro mi chiede che stenda sottoglio fare, rifiutando la bimbina spaventata che stava per essere
ammazzata dai nazisti nel 1934, perché disse a suo padre di prendere la strada panoramica invece dell'altra. Questi ricordi così
intensamente oppressivi che a volte mi chiedo, a che serve parlare? Chi non li ha vissuti può riuscire a sapere? Mi ha procurato un
certo sollievo scrivere questo libro, sebbene a volte sia stato anche molto penoso. Prima di iniziare a lavorarci, i miei ricordi erano
molto vividi e immediati, ma quando ho cominciato ad approfondire i dettagli, ho scoperto che c'erano molti terribili eventi che mi
ero quasi permesso di dimenticare, che dovevo riviverli per poterne parlare. Comunque sia, anche dopo che il lettore avrà chiuso
questo libro, io avrò ancora la mia sofferenza. Quando accade qualcosa a qualcun altro, è terribile. Ma quando accade a te, il
⁴ dolore non ti abbandona.

C'è un paio di scarpette rosse ⁶
numero ventiquattro
quasi nesse:
sulla suola interna si vede
ancora la mano di fabbrica
"Schule Monico".

C'è un paio di scarpette rosse
in vinta e mezza, come
i campanelli infantili
a Buchenwald.
Fin lì c'è un mucchio di riccioli biondi
di ciocche nere e castane
a Buchenwald.
Survivono farcimenti per i soldati:
non si sprecava nulla
e i bambini spolpavano il cibo
nella prigione nelle camere a gas.
C'è un paio di scarpette rosse
di scarpette rosse per la domenica
a Buchenwald.

Era uno di un bimbo di tre anni, ¹⁰
figlio di tre anni e mezzo
Chi sa di che colore erano gli occhi
buccati nei fumi,
ma il suo piano. ⁹

Il possibile immaginare
si sa bene, purtroppo i bambini
anche i suoi prodotti
il possibile immaginare.
Sembra numero ventiquattro
per l'eternità
perché i piedini dei bambini morti
non crescono.

C'è un paio di scarpette rosse
a Buchenwald,
quasi nesse,
perché i piedini dei bambini morti
non consumano le suole. (E. Lasson - *C'è un paio di scarpette rosse*)

The pain of remembrance

THE PAIN OF REMEMBRANCE

Lo strazio più grande è
stato quello di dover
abituarmi all'idea che il
dolore non ti
abbandona.

La vista di un pajo di
scarpette rosse mi
ricorda sempre quei
tempi.

Sento ancora il pianto
di un bimbo di tre anni
nelle camere a gas.

Michela Penzo

4 Lo strazio più grande, in questi cinquant'anni, è stato quello di dover subire l'indifferenza e la vigliaccheria di coloro che, ancora adesso, negano l'evidenza dello sterminio. Come tanti altri sopravvissuti, mi era impresa di non parlare, di soffocare le mie lacrime nello spazio più profondo e nascosto della mia anima, per essere io sola, testimone del mio silenzio così è stato fino a oggi. Non è colpa né merito, nascerò di religione ebraica, cattolica o protestante; nascerò di razza bianca nera. Siamo tutti figli di Dio, di un unico Dio, quel Dio che a me è stato negato e che, nonostante tutto, ho sempre, disperatamente, cercato. A distanza di cinquant'anni, nel mondo, si è fatto ancora poco per far comprendere alla gente cosa sono stati il nazismo e la Shoah. C'è stato anche chi ha regalato, o nega tutt'ora, a volte anche per nascondere le proprie colpe o la propria vergogna i giovani liberi devono sapere, dobbiamo aiutarli a capire che tutto ciò che è stato storia, e la storia oggi, si sta paurosamente ripetendo. (Ella Springers - *Il silenzio dei vivi*)

Su un acceso rosso tramonto,
sotto gli ipocastani fioriti,
sul piazzale giallo di sabbia,
ieri i giorni sono tutti uguali,
buchi scuri agli alberi berti.
e il mondo che sorride
e to vorrei volare. Ma dove?
Un filo spinato impedisce
che qui dentro sbucino fiori.
Non posso volare.

5 **7** Non voglio morire, (Peter, bambino ebreo ucciso dal tedesco nel ghetto di Terezin - *Filo spinato*)
La vista di una patacca mi ricorda sempre quei tempi. Sento ancora il gusto della brodaglia piena di terra che ci davano nei campi.
Come ero grata quando trovavo un pezzetto di buca, che vi galleggiava, mi sentivo incredibilmente fortunata, quasi un milione di cose mi capitava di raccogliere una patacca in campo, anche se neanche un po' di cibo, ma a traghettarmi nel ghetto. Posso inoltre dire che le patacce sono particolarmente gustose prima ancora di assorgerne, perché finito a comprare enormi quantità di pane e di acciughe. Non riesco ancora ad abituarmi all'idea che una persona possa mangiare tutto il pane che vuole. E ogni volta che mio marito o qualcun altro mi chiede che strada voglio fare, ridiviso la bambina spaventata che stava per essere ammazzata dai nazisti nel 1934, perché disse a suo padre di prendere la strada panoramica invece dell'altra. Questi ricordi così intensi e opprimenti che a volte mi chiedo, a che serve parlare? Chi non li ha vissuti può riuscire a capire? Mi ha procurato un certo sollievo scrivere questo libro, sollevato a volte sia stato anche molto penoso. Prima di iniziare a lavorare, i miei ricordi erano molto vividi e immediati, ma cominciai ad approfondiere i dettagli, ho scoperto che c'erano molti terribili eventi che mi ero quasi permette di dimenticare, allo stesso riviverli per poterne parlare. Comunque sia, anche dopo che il lettore sarà chiuso e riposto questo libro, io avrò avuto una patacca. Quando accedo qualche a qualcun altro, è terribile. Ma quando accedo a te, il dolore non ti abbandona. (G. von Treskow, *La vita di una patacca*)

C'è un paio di scarpette rosse **6**

quasi nuove:
sulla suola interna si vede
ancora la marca di fabbrica
"Schuhzur Bausch".

C'è un paio di scarpetti neri
in cima a un mucchio
di cocci di piatti infantili
a Buchenwald.

Più in là c'è un mucchio di riccioli bruni
di ciocche nere e castane
a Buchenwald.

Servizi per coperte per i soldati
non si sprocava nulla
i bambini si spolpavano e mangiavano
i compagni nelle camere a gas **11**

C'è un paio di scarpette rosse
di scarpe tutte rotte

di scarpe tutte rotte
a Buchenwald.

Era nata un bambino di tre anni, **10**
forse di tre anni e mezzo.

Ci sarebbero entrambi erano gli occhi

bucciali nei fatti,

sai il suo piano. **9**

Io possiamo immaginare

si sarebbe mangiato i bambini

Anche i suoi padroni

li possiamo immaginare

Sai un numero ventiquattro

per l'azienda

perché i piedini dei bambini morti

non crescono.

C'è un paio di scarpette rosse

a Buchenwald,

quasi nuove,

perché i piedini dei bambini morti

non consumano le suole. (E. Luzzu - *C'è un paio di scarpetti rossi*)

The pain of remembrance